

Comune di Montale

buonasera a tutti.

Sono le ore 21:15, ha inizio la seduta del Consiglio Comunale.

Prego il segretario di fare l'appello.

Eseguito l'appello, risultano:

NOMINATIVO	INCARICO	PRESENZA
Ferdinando Betti	Sindaco	Presente
Alessio Guazzini	Consigliere	Presente
Sandra Neri	Consigliere	Presente
Francesco Barontini	Consigliere	Presente
Bianca Mannelli	Consigliere	Presente
Luisa Innocenti	Consigliere	Presente
Mascia Cecchi	Consigliere	Presente
Marco Bernardini	Consigliere	Presente
Paola Pizzano	Consigliere	Presente
Salvador Righi	Consigliere	Presente
Alessandro Galardini	Vice Presidente	Presente
Tiziano Pierucci	Presidente	Presente
Lorenzo Bandinelli	Consigliere	Presente
Michael Paperetti	Consigliere	Assente
Greta Cavaciocchi	Consigliere	Presente
Sandro Nincheri	Consigliere	Presente
Cecilia Innocenti	Consigliere	Presente

Numero totale PRESENTI: 16 – ASSENTI: 1

Il consigliere Paperetti entra alle ore 21:24

Benvenuti a tutti, ha inizio la seduta straordinaria del Consiglio Comunale sul tema Piano d'Ambito futuro dell'impianto termovalorizzatore di Montale.

Spiego velocemente come si svolgerà la seduta di questa sera concordata in conferenza capigruppo.

La seduta è una seduta quindi straordinaria che prevede anche intervento non solo dei consiglieri comunali, ma anche del pubblico presente, con le prenotazioni che sono state effettuate in due modi.

In un primo momento, in un modo, attraverso la mail alla segreteria del sindaco, oppure questa sera qui, presso di me sono state effettuate anche alcune prenotazioni personali.

Quindi si va poi in quest'ordine.

Inizierà la seduta, l'intervento dei consiglieri comunali per un massimo di 10 minuti ciascuno, come da regolamento.

Poi seguirà l'intervento del pubblico seguendo l'ordine, sia prima quelli che si sono prenotati attraverso la segreteria del sindaco e successivamente quelli che sono prenotati qui questa sera da me.

E completare la seduta il secondo giro di consiglieri, uno per ciascun gruppo consigliere.

Questo salvo poi eventuali— ecco, vorrei che il segretario precisasse un attimino, prego.

Anche questo

Interviene quindi **Segretario Comunale Segretario Comunale:**

secondo giro di interventi come si svolgerà? Sì, solo una precisazione.

Ecco, data la natura tecnica degli interventi che ci saranno, e l'assessore esterno, Logli si chiederà di intervenire proprio per la sua preparazione, in base ovviamente alla delicatezza della questione e alla delicatezza della materia, che ovviamente solo un tecnico come, come lui può possedere, ecco, lo indicherei come, come deputata a intervenire proprio perché possa rispondere meglio alle esigenze, alle richieste del pubblico

Interviene quindi **Presidente Tiziano PIERUCCI:**

possiamo iniziare la seduta.

Prego quindi il primo giro di intervenire.

Bene, allora dicevo, il primo giro è riservato ai consiglieri comunali.

Che da regolamento possono intervenire per un massimo di 10 minuti.

Ecco, una raccomandazione che faccio a tutti coloro che interverranno, di rispettare rigorosamente i tempi previsti, che sono 10 minuti per i consiglieri in questo primo giro e 3 minuti per quelli che intervengono dal pubblico ciascuno.

Ci sarà anche un timer che regolerà i tempi di discussione, quindi ciascuno può vedere, quanto tempo ha a disposizione per l'intervento.

Nel secondo giro dei consiglieri sono previsti invece 5 minuti ciascuno, oltre eventualmente all'assessore che spiegherà gli aspetti tecnici se ci sono domande anche da parte del pubblico, direi di fare in questo modo.

Allora, io pregherei intanto i consiglieri comunali di prenotarsi per il primo giro di interventi, e penso che sia opportuno eventualmente che inizino coloro che hanno proposto questo consiglio comunale, che sono i gruppi Noi per Montale e Montale Rinasce.

E quindi che almeno, ecco, un proponente può introdurre intanto l'argomento e poi gli altri consiglieri.

Quindi prego, prenotarsi.

Grazie.

Allora, si è prenotato il capogruppo Sandro Nincheri

Interviene quindi **Consigliere - Capogruppo Sandro NINCHERI**:

Allora, buonasera, eh, grazie Presidente, buonasera a tutti.

io faccio una piccola premessa, nel primo intervento che mi è consentito d'accordo con Lorenzo Bandinelli, capogruppo di Noi per Montale. la premessa è quella di introdurre l'argomento appunto che nasce da una commissione di un mese fa, da una commissione consiliare, commissione ambiente, che è stata tenuta, in questa sala, alla presenza del direttore generale dell'ATO Toscana Centro, il dottor Baldini, e del presidente del CIS, l'ingegner Franceschi.

Il tema era appunto quello della serata: piano di ambito e futuro dell'impianto.

Alla luce di questa commissione, che è stata, io ritengo, molto molto chiara, esplicita e importante, anche per l'esposizione tecnica, molto chiara, molto esplicita.

Noi abbiamo ritenuto che fosse, visto l'argomento importante, un argomento che va a impattare sul nostro territorio, e che alla luce di questa commissione arriverò in fondo alla presentazione, capirete tutti, andrà a impattare per i prossimi, decenni, per non dire, forse di più.

Quindi a noi gruppi di opposizione ci sembrava giusto e corretto, non lasciare questo argomento nelle, seppur importanti, aule della commissione, poi del consiglio, dove saremo chiamati all'approvazione successiva, ma portarlo alla presenza, alla conoscenza dei cittadini, proprio per la sua importanza.

E perché anche, almeno parlo per me, ma insomma parlo per tutti, come consiglieri, seppur siamo investiti di un mandato elettorale, e argomenti questi che abbiamo anche discusso in campagna elettorale, ovviamente.

Però alla luce di queste novità importanti ci sembrava giusto avere anche un rinnovato mandato nel nostro voto, proprio per la nostra coscienza, direi.

Il direttore, eh, Baldini ci ha spiegato essenzialmente due cose.

La prima è che i tempi sono maturi per prendere una decisione, nel senso che, già da qualche anno è stato, portato avanti la revisione, del piano regionale dei rifiuti è stato approvato, è stato dato mandato alle autorità di ambito, la nostra, la Toscana Centro, di provvedere agli adeguamenti necessari, fare le proprie pianificazioni e iniziare l'iter procedurale che prevede, scadenza da 180 giorni, poi le osservazioni di 30 giorni, le controdeduzioni di altri 30 giorni, insomma di tutto un iter, organizzato, cadenziato in maniera precisa, che in realtà doveva essere già scaduto, ma, in virtù del fatto che si è accavallato con le scadenze elettorali prima regionali e poi amministrative che ci sono state in questi ultimi 2 anni, ha visto delle proroghe tali per cui siamo arrivati a questi giorni.

E' stata fatta anche ovviamente la valutazione ambientale che andrà di pari passo, per l'approvazione definitiva.

E dal 15 gennaio di quest'anno si sono svolti una quindicina di incontri con i gestori, sindacati, l'associazione categoria e i vari soggetti coinvolti, per avviare la fase formale che poi porterà alla votazione nei consigli e poi alla presa d'atto nei consigli e poi all'approvazione finale.

L'ATO ha già fatto anche 5 incontri con i vari gestori degli impianti, ha ricevuto documenti e contributi e in pratica l'istruttoria tecnica è stata completata e quindi da questo punto di vista si passa a quella formale che porterà appunto all'adozione e all'approvazione.

cosa, dov'è la novità? Che è, questo è un iter, diciamo, che l'abbiamo già visto, è già stato, non è una novità, è già passato in abbiamo affrontato altri piani dei rifiuti.

La novità è nei contenuti che questo piano prevede.

Sostanzialmente, la faccio breve, il piano ha preso in considerazione ovviamente le risultanze del vecchio piano, quello ancora in vigore, che offre degli aspetti anche importanti e positivi soprattutto per il discorso della raccolta differenziata, e quindi ha contribuito in qualche modo a diminuire la parte dei rifiuti poi da smaltire, agli impianti di incenerimento.

Però, al di là di questo, vista la produzione dei rifiuti che abbiamo nel nostro ATO composto da 1 milione e mezzo di abitanti, vista la situazione di autosufficienza a cui è chiamato il gestore per ottenere, appunto, per risolvere la problematica dello smaltimento dei rifiuti.

Dall'altra parte erano, sono presenti solo due impianti.

La discarica di Monsummano e il termovalorizzatore di Montale, che noi ben conosciamo.

Per cui, eh, è stato fatto un semplice calcolo matematico di produzione dei rifiuti che rimangono dopo la differenziazione, con le attuali capacità di smaltimento di questi impianti il piano dice che la situazione è critica e allo stato attuale, non è possibile essere autosufficienti come la legge regionale, direbbe.

Per cui il, l'autorità di ambito, fa ovviamente delle sollecitazioni e delle previsioni.

O meglio, ci mette di fronte a due scenari.

Il primo è quello di andare fuori l'ambito e quindi portare i rifiuti in eccedenza rispetto alle capacità di smaltimento attuali in altri ambiti regionali o anche sovranazionali.

Oppure, ed è qui la parte importante per noi, prevedere un ampliamento dell'impianto di Montale.

Un ampliamento che non è semplicemente un riassetto o una miglioria tecnica, è proprio un nuovo impianto.

Perché? Perché poi successivamente anche l'ingegner Franceschi, il presidente del CIS, ha esplicitato in maniera abbastanza chiara che l'impianto di Montale, è arrivato a fine corsa nella dimensione e nella struttura dell'impianto attuale.

Non è possibile prevedere nessun tipo di ampliamento tecnico.

Per cui allo stato attuale quello di Montale finirà la sua vita nel 2028-2029, che sono gli anni per i quali è stata rinnovata la concessione.

E quindi deve per forza finire la sua attività, perché è proprio una questione tecnica, non c'è altri tipi di soluzioni.

Per cui, appunto, ritornando alle parole del Dottor Baldini, L'unica soluzione è quella di, sostanzialmente farne un altro con capacità doppie, ovviamente almeno doppie, perché come dicevo prima la quantità di rifiuti già adesso è superiore a quella possibile da smaltire, per cui ci vuole una capacità almeno doppia.

Quindi l'impianto di Montale verrà, diciamo volgarmente, tirato giù e nella stessa area, verrà realizzato un nuovo impianto di 100.000 tonnellate, capace di smaltire 100.000 tonnellate, dall'attuale 50, quindi almeno il doppio.

Questo è quello che ci è stato prospettato.

Ovviamente non è una scelta già fatta, perché come dicevo l'atto è solo un aspetto tecnico.

Alle ore 21:24, si unisce alla seduta **Consigliere Michael PAPERETTI**.

Sul punto, prende la parola **Presidente Tiziano PIERUCCI** che dichiara:

Ha già finito? Sarebbe finito, però visto che fa la parte introduttiva, un paio di minuti per concludere.

Perfetto, grazie.

Tanto più o meno lo scenario credo— può completare, fa la parte introduttiva, quindi va bene anche un paio di minuti.

Grazie.

Sul punto, prende la parola **Consigliere - Capogruppo Sandro NINCHERI** che dichiara:

Comunque lo scenario credo che sia abbastanza chiaro ed evidente.

Però dicevo, per essere anche, diciamo preciso, perché anche la serata di stasera è importante, perché è vero che siamo, come si suol dire, con i sassi alle porte, nel senso che siamo alla decisione, però la decisione non è ancora stata presa.

E secondo noi, le comunità, come la nostra, che hanno gli impianti dovrebbero in qualche modo, esprimere la loro voce, dire come la pensano rispetto a questa prospettiva che per quanto, mi riguarda, mi pare abbastanza evidente, è stato detto anche dagli tecnici, prevede uno scenario di lunghissima durata perché è ovvio che quando si fa un impianto così importante e con investimenti così importanti, i gestori, gli attori che saranno coinvolti, avranno tempi necessari per poter ammortizzare gli investimenti stessi.

Per cui è una prospettiva, direi quasi definitiva.

Ricordiamoci che a Montale l'impianto esiste dal '75, io ero piccolo quando è stato deciso di fare l'impianto a Montale.

La decisione è passata sopra la mia testa, c'erano altri che hanno preso delle decisioni, nel bene o nel male, e sono state portate avanti.

Ora credo che si possa avere gli strumenti anche il diritto di dire come la si pensa rispetto a una prospettiva almeno di altri 30-40 anni davanti a noi.

Poi chiaramente mi riservo nel secondo intervento nel secondo giro nel fare una parte un po' più politica.

Ora ho cercato di dare una relazione introduttiva, ci voleva.

Sì, ecco, la relazione introduttiva per capire, per dare materia anche di discussione.

Certo, bene, grazie.

Bene, prego.

Presidente

Prego consiglieri di prenotarsi chi desidera intervenire.

Interviene quindi **Consigliere - Capogruppo Lorenzo BANDINELLI**:

Buonasera a tutti.

Sì, come ha detto bene, il collega Sandro Nincheri, il motivo per cui noi abbiamo presentato questa richiesta viene fuori da quella commissione ambiente che si è tenuta un mesetto fa in queste stanze.

Ma vi è di più, cioè nel senso, c'è un'esigenza di fare chiarezza.

Siamo stati in silenzio troppo tempo e quindi è il momento di prendere quelle che sono decisioni e di cominciare un percorso tutti insieme per vedere dove andare verso questa nuova situazione che ci può essere a Montale.

Infatti non bisogna dimenticare che decidere per non decidere, come è stato fatto fino adesso, e come è stato fatto dalla Regione Toscana col suo piano rifiuti, non è accettabile.

In campagna elettorale, 2 anni fa, parlavamo di referendum, parlavamo di sentire cittadini, di percorso condiviso, tante belle cose che poi non sono avvenute nei 2 anni successivi.

Ci siamo completamente dimenticati di quello che è successo, di quello che è stato promesso in campagna elettorale.

Questo sinceramente non è una una cosa positiva, perché quando si assiste a una situazione di mancanza di decisione, poi ci troveremo a dover sopportare quelle che sono decisioni altrui e saranno gli altri a dover prendere quelle che sono decisioni essenziali, importanti per il nostro territorio.

Per questo motivo è stato chiesto un consiglio aperto, per arrivare a una situazione di chiarezza, per cominciare questo percorso insieme per poter arrivare a un obiettivo che è quello di decidere noi insieme anche agli altri comuni, insieme a tutti, quello che fare di quell'impianto che attualmente è lì, in via Walter Tobagi.

Sarebbe stato un brevissimo intervento quello che avrei voluto dire oggi.

Però oggi è successa una cosa nuova, ho visto un articolo di giornale su un'assemblea che è stata definita pubblica, ma pubblica non era, perché per il semplice fatto che era limitata agli simpatizzanti PD, agli iscritti ARCI, quindi era tutto fuorché pubblica, in cui hanno partecipato il sindaco, gli assessori, sull'impianto di via Walter Toubagi.

E sinceramente ci sono affermazioni portate in questo articolo che mi hanno fatto accapponare la pelle.

Perché mi hanno fatto accapponare la pelle? Ci sono 4 considerazioni che devono essere fatte.

Eh, prima di tutto ho letto su questo articolo delle frasi di un personaggio, che è il segretario comunale del Partito Democratico, che mi hanno fatto molto riflettere.

Cioè, il segretario comunale del Partito Democratico ha detto che il PD non ha una posizione ancora politica.

Il PD del comune di Montale ovviamente non ha ancora una posizione.

Ha usato le parole, non abbiamo come partito una posizione già definita.

bisogna ponderare i due pesi sulla bilancia e confrontarsi con i cittadini.

Ma lo diciamo da anni, anni e anni.

Cos'è cambiato? Non è stato preso nessuna decisione tutti questi anni.

Eh, una cosa che è inconcepibile.

Il segretario della seconda forza politica del Comune di Montale, quindi non una forza politica trascurabile, la seconda forza politica non sa che pesce prendere su questo argomento, non ha ancora definito.

Ed è un argomento che è presente in questo ambiente da almeno 25 anni.

Lo stesso il nostro sindaco, perché anche lui su questo articolo risulta che sentiremo, valuteremo, discuteremo, aspetteremo il 2029, poi decideremo.

Ma non c'è tempo per aspettare il 2029.

Un impianto di questo genere, che costa centinaia di milioni, non si fa in un mese, in 6 mesi, in un anno.

Ci vuole— anni per la progettazione, anni per la decisione e anni per la realizzazione.

Non è più tempo di rimandare.

Non si può stare a sedere su queste seggiole lasciando l'acqua che scorre.

Bisogna cominciare a prendere decisioni.

Eh, è il momento di mettersi in moto.

Sennò ci ritroviamo come 2 anni fa, che quando si doveva arrivare alla chiusura dell'inceneritore, un anno prima, una parte, la maggioranza aveva cambiato idea.

Ma lasciamo stare su quella promessa, in questo consiglio comunale, ma questo non è rilevante.

Si arriverà come nel 2028, 2029, dice: ah, non abbiamo altro da fare se non quello di continuare con l'impianto, perché non abbiamo, altre alternative, perché non abbiamo deciso nulla fino ad oggi.

Il terzo elemento, da sottolineare, in questo articolo si parla di bonifica.

Noi abbiamo presentato come gruppo consiliare, sostenuto poi anche votato, dal gruppo Montale Rinasce, una mozione in cui si chiedeva di portare al CIS una richiesta per fare uno studio su quello che poteva essere se effettuare una bonifica dell'area e di valutare quelli che sono i relativi costi.

La maggioranza ha rifiutato questa mozione.

Era una mozione che impegnava il comune— il CIS, che ci è stato detto che ha i soldi per poterlo fare, per qualche decina di migliaia di euro.

Era un semplice studio, come fanno in tanti siti industriali, per poter sapere cosa c'è sotto, se c'è necessità di di bonificare l'impianto oppure no? E' stata rifiutata.

E poi venite a parlare: ci impegneremo per la bonifica, valuteremo il tutto.

Se avete dimostrato con i fatti che non la volete fare una cosa di questo tipo.

E un ultimo inciso al sindaco quando afferma che basta che un comune sì, metta di traverso e che decida di non continuare l'impianto o di non riconvertirlo o di continuare, perché la proprietà è all'unanimità dei tre comuni.

Ricordo che ci sono degli interessi che sono sovracomunali.

Eh, già successo in passato in altre zone d'Italia che, la Regione, o comunque altre autorità possano impedire quella che è la chiusura di un impianto di smaltimento che l'ATO ha definito come un impianto essenziale e indispensabile.

Chiudo, ho ancora 3 minuti di tempo e lo lascio volentieri, questi 3 minuti, all'intervento dei cittadini.

Grazie.

Interviene Presidente Tiziano PIERUCCI:

Bene, vediamo altri consiglieri.

Si è prenotata la consigliera Cavaciocchi.

Interviene Consigliere Greta CAVACIOCCHI:

La parola a lei.

Grazie, presidente.

Buonasera, buonasera a tutti.

Questa sera torniamo ancora una volta a discutere del futuro dell'inceneritore di Montale.

Un tema che ormai da anni sappiamo bene divide il territorio, preoccupa i cittadini e sul quale purtroppo questa amministrazione continua a distinguersi per ambiguità, mancanza di coraggio politico e totale assenza di chiarezza.

La verità è semplice, abbiate almeno l'onestà di dirlo chiaramente a tutti i cittadini: l'inceneritore di Montale non chiuderà.

Perché è questo che emerge da mesi di rinvii, silenzi e dichiarazioni a dir poco contraddittorie.

Continuare a lasciare i cittadini nell'incertezza alimentando illusioni, aspettative opposte a seconda dell'interlocutore che avete davanti, è un comportamento politicamente— e non solo— irresponsabile.

Questa giunta non ha mai avuto il coraggio di assumere una posizione netta.

In campagna elettorale avete parlato di partecipazione, di ascolto, di coinvolgimento dei cittadini.

Avete detto ai Montalesi che la decisione sarebbe stata della popolazione, sarebbero stati loro a decidere sul futuro dell'impianto.

Avete evocato anche più volte l'ipotesi di un referendum consultivo, presentandolo quasi come un impegno morale verso la comunità.

Allora, noi oggi vi chiediamo: che fine ha fatto quella promessa? Perché quando si trattava di raccogliere consenso, il referendum era uno strumento di democrazia, e oggi invece a quanto pare non lo è più, sparito completamente dal dibattito pubblico.

Da una parte continuate— abbiamo l'impressione che continuiate a strizzare l'occhio a chi chiede la chiusura dell'impianto, ma dall'altra non avete mai davvero contrastato le ipotesi di una proroga o di continuità.

Nel frattempo Montale resta sospesa, senza una prospettiva definita e soprattutto senza rispetto alcuno per i cittadini.

Evidenziando, permettetemi di dirlo, anche una certa contraddizione interna, poiché ci risulta invece che i rappresentanti del Partito Democratico di Agliana urlino a gran voce la loro volontà di chiudere l'impianto.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito a dichiarazioni a dir poco contraddittorie, silenzi imbarazzanti e continui rinvii, mentre Ato Toscana Centro parla apertamente della necessità dell'impianto e quindi della possibilità di prorogarne l'attività.

Da questa giunta invece non arriva una parola chiara.

Siete favorevoli? Siete contrari? Volete la proroga? Volete la chiusura? Pensate ancora che debbano decidere i cittadini o no? Perché ad oggi la sensazione è che il centrosinistra locale voglia semplicemente prendere tempo, cercando di tenere insieme tutto e il contrario di tutto.

Ambientalisti favorevoli alla proroga, comitati, partiti regionali e logiche di equilibrio interno.

Ma la responsabilità non è soltanto locale, per carità.

Anche la Regione Toscana, difatti, continua a rimandare, evitando di assumersi fino in fondo la responsabilità politica di decidere.

Da anni ormai assistiamo infatti a piani annunciati e mai realmente risolutivi, rinvii continui e scelte lasciate nel limbo.

E intanto i territori pagano il prezzo dell'incertezza.

Serve invece un piano regionale dei rifiuti serio, credibile, definitivo, che dica con chiarezza quali impianti servono, quali devono essere superati, quali investimenti devono essere fatti e quali alternative concrete si vogliono mettere in campo.

Non si può continuare a vivere di proroghe, emergenze e decisioni rinviate all'infinito.

La sensazione che ancora una volta— perdonatemi, eh— prevalga la logica della tutela dei compagni di partito invece dell'interesse dei cittadini e dei territori.

Si preferisce non decidere, non esporsi e rinviare tutto pur di non creare tensioni interne.

Per questo stasera chiediamo che questa amministrazione chiarisca una volta per tutte la propria posizione sul futuro dell'inceneritore e spieghi, ai Montalesi, perché il referendum annunciato in campagna elettorale non sia mai stato realizzato.

Perché, vedete, la credibilità delle istituzioni si misura sulla coerenza tra ciò che si promette e ciò che si fa.

E su questo tema, purtroppo, la vostra credibilità è sempre più fragile.
Concludo, non aggiungo altro, perché questa è una serata pensata per ascoltare i cittadini.
E dove devono essere loro a parlare.
Grazie.

Prende la parola **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Bene, chi si vuole prenotare per il prossimo intervento? Prego, i consiglieri.

Si è prenotato il sindaco Betti

A questo punto, interviene **Sindaco Ferdinando BETTI**:

la parola al sindaco.

Grazie presidente, buonasera a tutti.

Mi fa piacere, mi fa piacere di vedere l'aula piena in questo primo incontro aperto alla cittadinanza.

Vedo che ci sono anche tante persone che vengono di fuori dal Montale, però questo è un argomento che interessa a tutti.

Mi sentite ora? Scusate, allora mi metto a sedere, scusate, perché se no, purtroppo l'altezza No, dicevo, allora riprendo il discorso.

Ringrazio davvero tutti i presenti, ringrazio di aver sollecitato questo consiglio comunale aperto anche da parte dei gruppi di opposizione.

Noi ci siamo lasciati durante— in questo argomento con la commissione.

Dicevo, questo argomento l'abbiamo trattato in sede di commissione consiliare, come giustamente ha riferito il capogruppo Nincheri, che ha ripercorso anche in modo corretto tutto quello che è stato illustrato dal direttore di Ato Baldini durante quella commissione stessa, in cui si faceva riferimento a un paio di opzioni per quanto riguarda l'autosufficienza dell'Ato Toscana Centro per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti.

E su questo, quello detto dal capogruppo Nincheri ripercorre perfettamente anche le tempistiche, perché noi saremo chiamati come sindaci componenti l'ATO a incontri informali entro la fine di giugno.

Poi, dal percorso un po', che ho capito, entro la fine di luglio daremo un atto di indirizzo sulla base della presentazione che il direttore dell'ATO ci farà e sulla base anche delle opzioni diverse.

Sull'atto di indirizzo poi darà la possibilità al direttore Ato di adottare, di portare in adozione all'assemblea Ato il piano d'ambito, perché ancora davanti a noi c'è— ci sono state bozze viste, ma il piano d'ambito vero e proprio da deliberare ancora non c'è.

Una volta riportato in assemblea dei sindaci, verrà inviato a Regione Toscana inizieranno le tempistiche per quanto riguarda osservazione, contributi che ogni portatore di interesse, singolo cittadino, associazione, partiti politici possono fare con i tempi poi dettati dalle norme.

Per cui ecco, queste sono le tempistiche per arrivare non tanto a mettere la prima pietra, o sì o no all'impianto, ma per creare una cornice nella quale abbiamo delle proiezioni di rifiuti fino al 2035, abbiamo gli impianti che servono necessari e abbiamo anche, un'ipotesi di impiantistica in riferimento proprio allo smaltimento e l'autonomia per l'Atto Toscana Centro.

Per cui aspettiamo anche quello che verrà formalmente da Ato come, piano d'ambito.

Come già avevo preannunciato in Consiglio Comunale, e come ho detto anche in Commissione, quando arriverà in assemblea, il sindaco o, o il delegato che ha una delega permanente, l'assessore Logli, torneremo in Consiglio Comunale per avere il mandato.

Per cui non è che il Consiglio Comunale non sarà chiamato di nuovo a prendere una decisione in merito alle opzioni che abbiamo davanti.

Per cui questo sarà un percorso che ci sarà perché l'avevo già preannunciato e detto.

per cui noi stasera cosa abbiamo? Stasera di fatto abbiamo un'ipotesi detta dal direttore di Ato in sede di commissioni, nella quale, come diceva il capogruppo Nincheri, ci sono le due opzioni rispetto in modo particolare allo smaltimento dell'indifferenziato.

E una delle opzioni prevederebbe— uso questo termine— prevederebbe un impianto di termovalorizzatore con una capacità di smaltimento fino a 100.000 tonnellate l'anno.

Voglio essere chiaro, e quello che ho detto anche perché il capogruppo Bandinelli faceva riferimento a un'assemblea svolta 2 giorni fa, 3 giorni fa, non mi ricordo di preciso.

L'impianto di Via Tobagi e confermo le parole dette dall'amministratore delegato Franceschi— quell'impianto lì è a fine vita.

Una volta scaduta la proroga in concessione ad HERA, quell'impianto lì va demolito, o come ho detto, non so se il giornale l'ha riportato, va raso al suolo.

Quello è imprescindibile, quello è una cosa certa.

L'opzione dopo qual è? E su questo, come ho sempre detto, è giusto fare un percorso partecipato, perché sono investimenti che si protrarranno per diversi anni, perché è chiaro sono investimenti che hanno bisogno di un ammortamento non breve nel tempo.

Noi— io sono sindaco dal 2014, so cosa vuol dire aver preso decisioni nel 2007 con ammortamenti stringenti negli anni e con una capacità industriale non sufficiente per coprire quegli ammortamenti.

Fortunatamente CIS, attualmente dal punto di vista finanziario, è solido, c'è un accantonamento anche di 2 milioni e mezzo per quanto riguarda la bonifica.

Il capogruppo Bandinelli, come giustamente ricordava, aveva presentato una mozione insieme, sembra, al capogruppo Nincheri, ora non mi ricordo.

Comunque una mozione in cui chiedeva la possibilità di fare nel sito già delle caratterizzazioni per vedere cosa ci sarebbe da bonificare.

Sentendo anche l'amministratore, ha sempre detto che la bonifica si fa quando si demolisce tutto, in sostanza, perché credo che sia la cosa normale quando un sito industriale, una volta demolito tutto, tolto, tolto quello che c'è sopra, poi verificare cosa c'è sotto nel terreno.

Ricordando anche che una caratterizzazione importante dei terreni limitrofi all'impianto stesso è stata fatta, per cui è stata fatta una conferenza dei servizi che ha dato degli esiti, ha dato delle operazioni da fare da parte di Cis spa, per cui sono state fatte, da norma dettate da ARPAT e ASL.

Per cui già questo è stato fatto, dei lavori per quanto concerne la messa in sicurezza dell'aria.

Per cui ripeto, ripeto la chiarezza, mi si chiedeva la chiarezza.

L'impianto di via Tobagi quell'impianto lì, alla fine della proroga in concessione ad HERA, che è il gestore attualmente dell'impianto, quell'impianto lì non esisterà più.

La discussione nostra futura sarà un'altra, sarà quella sulla base anche di un percorso partecipato con i miei concittadini.

Scusate, posso parlare? Poi ognuno è libero di dire quello che vuole perché gli interventi si possano fare sulla base di un percorso partecipato, come ho sempre detto, con delle assemblee pubbliche in dove si mostra con i portatori diversi di interessi.

Credo qui ci sono diverse associazioni anche che in qualche modo hanno a cuore la questione dei rifiuti.

Io vorrei arrivare al punto, al momento in cui i miei concittadini scelgono con consapevolezza della scelta, con la consapevolezza della scelta.

E non è stasera questa, non è questa la scelta, e non è nemmeno l'adozione del piano d'ambito.

La scelta verrà fatta, la vorrò portare se il percorso sarà questo.

E cosa dirà il piano d'ambito? Perché poi non lo so cosa tornerà dalla Regione, per cui sono tutte valutazioni che le dovremmo vedere a regime, perché delle volte si imbastiscono tanti discorsi e procedimenti.

E poi, se— uso il termine se— nel piano d'ambito ci fosse anche la possibilità di un impianto nuovo, di un impianto nuovo, io voglio che i miei concittadini sappiano le due scelte da fare o le tre scelte da fare, perché è un mio dovere di sindaco, perché sono impianti come l'impianto di Via Tobagi che è a fine vita, ma sono impianti che— io in questi anni che sono stato sindaco, eccetto un caso in cui c'è stato un presunto sfioramento... la cosa che mi preme sottolineare è che nel momento in cui ci fosse una proposta sul tappeto, perché guardate, si decidono le cose, e io credo che sia una cosa di responsabilità quando abbiamo davanti a noi qualcosa su cui discutere.

In questo momento possiamo fare una discussione teorica se siamo favorevoli o contrari a un termovalorizzatore.

Tutte le opinioni sono rispettabili, ci mancherebbe altro.

Eh, rispettabile quella che dice è bisogna essere contro i termovalorizzatori, ma è rispettabile anche quella che dice siamo a favore dei termovalorizzatori.

E io credo che i miei concittadini hanno il diritto con consapevolezza di capire cosa succede.

Credo di essere stato chiaro su questo punto, per cui mi taccio qui perché se no ho sfiorato troppo.

Sul punto, prende la parola **Presidente Tiziano PIERUCCI** che dichiara:

Prego, altri consiglieri se— che desiderano intervenire, di prenotarsi.

Si è prenotato il capogruppo

Prende la parola **Consigliere - Capogruppo Salvador RIGHI**:

Salvador Righi, la parola a lei.

Sì, buonasera a tutti.

Allora, il tema che affrontiamo questa sera in questo consiglio comunale aperto, tanto importante quanto complesso e da approfondire fino in fondo in ogni suo aspetto.

Allora, noi stiamo qui, stasera è un'occasione per parlare del futuro dell'impianto di via Tobagi.

come ho detto, credo sia arrivato il momento giusto per discuterne.

Io non avrei voluto far riferimento, però ormai lo faccio.

E l'altra sera, come abbiamo già fatto tante altre volte, abbiamo fatto un incontro riservato ai iscritti e simpatizzanti come Partito Democratico.

Credo che ancora sia lecito e corretto e consentito fare delle riunioni con iscritti e simpatizzanti.

E c'era scritto, chiaramente sul cartello, sui volantini, e abbiamo deciso di parlare appunto del futuro dell'impianto di via Tobagi.

Tutto qua, proprio perché pensiamo che sia un tema di fondamentale importanza.

Non abbiamo né voglia di essere i primi o di voler gareggiare, di primeggiare sull'argomento.

È un argomento importante e noi abbiamo deciso di affrontarlo.

Così come abbiamo affrontato nella scorsa legislatura anche la necessità di prendere una decisione non facile, eh, anzi molto difficile, come quella di prorogare il funzionamento dell'impianto.

Ma ritengo, giusta.

E sottolineo che è stata presa, come sappiamo tutti, è stata presa di comune accordo dalle tre amministrazioni: Montale, Agliana e Quarrata, che come saprete tutti non sono della stessa parte politica.

Quindi sintetizzando, chiudere in quel momento sarebbe stata una decisione scellerata.

Dico questo, cito questo passo di un'intervista recente del sindaco di Agliana, Luca Benesperi.

Tanto per dire, insomma, per rimandare un po' al mittente il discorso che, c'è stato fatto sulla nostra perenne indecisione, sulla nostra decisione di non voler prendere decisioni.

Eh, è stata una decisione difficile, concordata da tutti e tre i comuni di diverse parti politiche.

Tomiamo però all'attualità, perché è giusto dire cosa riserverà, cosa potrà riservare appunto il futuro dell'impianto.

Partiamo da un dato, ci sono dati positivi che riguardano l'aumento della raccolta differenziata, riguarda anche il futuro del termovalorizzatore, sì, perché comunque abbiamo in questi anni, grazie all'aumento della raccolta differenziata, abbiamo diminuito la produzione di rifiuti che sarebbero andati in incenerimento o in discarica di quasi 70.000 tonnellate in 3 anni.

Quindi viene fuori, comunque un territorio virtuoso che è capace di differenziare purtroppo però ancora non è ancora capace di arrivare all'autonomia.

Punteremo, credo insomma che in questi anni si punterà ancora sulla raccolta differenziata di ottima e di grande qualità.

Tuttavia ci sarà sempre una percentuale di rifiuto che non potrà essere smaltita.

A questo punto, si dovrà prendere una decisione anche sul nostro impianto.

E veniamo a noi.

Chi ha assistito alla riunione della quarta commissione il 20 aprile scorso, il direttore di Ato toscana centro, Baldini ha prospettato due alternative, cioè da una parte il portare i rifiuti fuori con la chiusura del nostro impianto, dall'altra la proposta era quella di, prolungare, la vita, anzi non prolungare, demolire l'impianto attuale, bonificare l'area e poi realizzarne uno con una capacità doppia.

Allora, quello che posso dire, io ancora di queste proposte io non ho visto niente.

Nessuno ha visto niente, nessuno ha visto un progetto, nessuno ha visto un qualcosa di reale.

Prendere posizione o dare un'opinione su un qualcosa che non esiste, a me,, fa venire in mente un vecchio film di Nanni Moretti dove diceva Io non parlo delle cose che non conosco.

Io ancora non so cosa, ci prospetta questa, proposta da parte di Ato toscana Centro.

Quando ci sarà, quando ci sarà una documentazione, quando ci sarà una proposta, allora sì, si potrà fare un, si potrà prendere posizione.

Sarà una decisione importante, concordo con quanto ha detto il capogruppo Nincheri, che impatterà sul futuro della nostra comunità.

per cui mi sembra giusto approfondire in ogni aspetto, perché davvero potrà cambiare, potrebbe anche cambiare in positivo nettamente il futuro della nostra comunità.

Ed è giusto appunto che ci sia un percorso, portato avanti da tutti.

Conoscenza, partecipazione e condivisione, questi sono i principi che guidano la politica quando si trova a compiere delle scelte così importanti.

E quindi riteniamo necessario ascoltare, valutare con estrema cura e attenzione l'opinione dei nostri concittadini.

Noi abbiamo iniziato nel nostro piccolo e continueremo, per cui, vedremo cosa verrà fuori anche dalla discussione e soprattutto prenderemo in base a quello che verrà proposto.

Ovviamente ci dovrà essere la possibilità di una valorizzazione in termini di investimenti e di risorse da destinare alla nostra comunità.

A questo punto, interviene **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Bene, ci sono altri interventi da parte dei consiglieri? Non vedo nessuno.

prenotato l'assessore Guazzini.

E poi la consigliere Cecchi.

A questo punto, interviene **Assessore Alessio GUAZZINI**:

Assessore Guazzini, prego.

Buonasera a tutti.

Ho sentito vari interventi e di conseguenza direi che una riflessione importante va fatta, soprattutto per chi amministra, deve avere una visione molto più ampia Pensando, valutando tutte le soluzioni che sono in campo.

Però ad ora, non essendoci proposte ufficiali, non possiamo decidere a scatola chiusa, perché potremmo vincolarci successivamente su dei progetti importanti che potrebbero arrivare.

Dobbiamo mettere sempre davanti gli interessi dei cittadini, in primis la salute, e successivamente anche gli interessi economici, ma in primis la salute.

Per questo io credo che dobbiamo sentire l'opinione dei nostri concittadini in merito al futuro di eventuali scelte da prendere.

Chiaramente, senza nessun dubbio, l'impianto attuale a scadenza proroga andrà chiuso.

Su questo non ci deve essere dubbio.

Vorrei fare anche due riflessioni in merito, una, alcune dichiarazioni fatte come se si volesse in qualche maniera tenere nascosto qualcosa.

La commissione convocata l'ultima volta è stata convocata dal presidente del Consiglio Comunale su richiesta della maggioranza, il che vuol dire era per iniziare a aprire un percorso con i consiglieri, ma le commissioni sono aperte, e di conseguenza poi anche ai cittadini.

E poi vorrei ricordare che in fondo a tutto un percorso che ha un po' elencato il capogruppo Nincheri, il sindaco, la scelta finale è dei tre comuni e dei cittadini, perché basta un comune dei tre che dice no, in un senso, nell'altro non si fa nulla.

Questo è importante, tre comuni proprietari dell'impianto.

Direi, ecco, soprattutto anche tre comuni sulla base anche della convocazione di un eventuale referendum.

Sono le istituzioni che convocano qualcosa.

Mi fermo qui, qui per lasciare spazio a voi per le domande, per eventuali anche chiarimenti.

Grazie.

Prende la parola **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Bene, ci sono altri

Interviene quindi **Consigliere Mascia CECCHI**:

Buonasera, Presidente.

Buonasera a tutti.

Allora, io intendo fare un paio di considerazioni, una riferita al passato, e cioè alla concessione che è in scadenza a fine, a fine 20229.

Io sinceramente, non capisco per quale motivo a fine 2024 non dovesse essere di nuovo fatto, diciamo, non si dovesse fare una nuova concessione, per la gestione del termovalorizzatore.

E questo lo dico sulla base, di questo: il termovalorizzatore svolge la propria attività sulla base di un'autorizzazione.

Questa autorizzazione prescrive appunto delle prescrizioni.

Cioè, dice quelle che sono le, diciamo, ora non mi viene la parola giusta, le norme tra virgolette che il termovalorizzatore deve seguire per poter funzionare.

Quindi non si vede per quale motivo l'attività del termovalorizzatore dovesse essere interrotta.

Anche perché ci sono nel nostro territorio, e anche al di là dell'Agna, tante attività produttive che possono inquinare, tra virgolette, che producono emissioni che poi vanno nell'atmosfera.

Però nessuno si sognerebbe di chiudere un'attività se questa viene svolta in maniera corretta.

Se, osserva e rispetta le prescrizioni che deve, che deve rispettare.

Quindi io non vedo per quale motivo il termovalorizzatore dovesse essere chiuso se funziona regolarmente.

Quindi sinceramente a me dover criticare il fatto, aver da ridire sul fatto che a fine 2024 il, la gestione del termovalorizzatore sia stata affidata, a un nuovo operatore economico, a me sinceramente mi sembra una cosa fuori dal mondo.

Poi, per quanto riguarda alcune considerazioni che sono state fatte dai consiglieri Bandinelli e dalla consigliera Cavaciocchi rispetto, l'atteggiamento, dell'amministrazione rispetto ad una decisione.

Io credo che questa considerazione che è stata fatta sia una considerazione fatta tanto per fare, per fare polemica.

Allora, anzitutto, anzitutto, l'amministrazione nel 2024 la posizione l'ha presa, ha deciso ha deciso il sindaco con gli altri due sindaci dei due comuni, che sono proprietari dell'impianto, di proseguire l'attività.

E ora, quando sarà il momento, quando l'ATO ci presenterà un progetto per l'eventuale, non ampliamento, ma per la realizzazione di un altro impianto, si valuterà sulla base di quello che è il progetto se questo è da accettare oppure no.

Anche il referendum, io mi faccio una domanda: ma sulla base di cosa si dovrebbe fare ora il referendum? Inceneritore sì, inceneritore no, termovalorizzatore sì, termovalorizzatore no.

Ci sono città nel nord Italia, e tra queste Brescia, che ha un termovalorizzatore che smaltisce, gestisce 700.000 tonnellate di rifiuti all'anno.

Io non credo che a Brescia si tengano un termovalorizzatore se questo inquina e comporta dei danni alla salute delle persone, inquina e porta danno sulla base di che?

Niente, quindi, cioè, concludo.

Ho detto quello che penso.

Adesso io credo, io credo che si possa parlare, si può fare un referendum, eventualmente quando si saprà su che cosa si deve scegliere.

In questo momento non si deve scegliere su niente.

Interviene **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Allora, ha terminato consigliera? Allora, però per il pubblico ne applausi, né fischi, per favore. Ognuno c'ha la sua posizione, rispettabilissime tutte.

Quindi non posso consentire un'assemblea rumorosa che disturba tutti gli interventi.

Ascoltiamo tutti con ordine, per tutti, per rispetto di tutti di questa sala, per cortesia.

Quindi non voglio fischi, applausi, altrimenti sospendo la seduta.

Quindi ascoltiamo tutti gli interventi con rispetto che si deve a quest'aula.

Grazie.

Allora, chiedo l'intervento

Interviene **Consigliere Michael PAPERETTI**:

Signor Presidente, signor Sindaco, colleghe e colleghi consiglieri, cittadini presenti.

Questa sera quest'aula è chiamata ad affrontare un tema che trascende la mera gestione di un impianto industriale.

Siamo investiti del gravoso compito, spero, di tracciare i confini del futuro della nostra comunità, della salute pubblica, della tutela ambientale, del modello di sviluppo che intendiamo consegnare alle prossime generazioni.

Parliamo dell'inceneritore di Montale, un presidio che da decenni segna il dibattito politico e civile del nostro territorio e che ancora oggi continua a dividere profondamente la cittadinanza e le istituzioni.

Oggi invece, con la compiacenza di questa amministrazione, ci scontriamo con una realtà amara.

Ci accorgiamo di non essere più padroni a casa nostra.

L'impianto viene oggi definito da Ato Toscana Centro come indispensabile per garantire l'autosufficienza d'ambito nella gestione dei rifiuti indifferenziati.

Da qui discende pretesa di elevarne la capacità di smaltimento alla soglia delle 100.000 tonnellate, al solo fine di adempiere ai dettami della legge regionale.

In buona sostanza, Montale viene ridotta all'ultima spiaggia di Ato per evitare l'esportazione dei rifiuti fuori regione o all'estero.

Ci viene chiesto di adeguarci, di obbedire supinamente ma è doveroso rammentare a quest'aula le gravissime responsabilità politiche e regionali che hanno generato questo stallo.

Perché l'impianto di Case Passerini non è mai stato edificato? Perché il gassificatore da 40.000 tonnellate di Empoli è rimasto lettera morta? La risposta è lampante: in quei territori la cittadinanza si è opposta e le amministrazioni locali hanno avuto il coraggio di agire in ossequio al mandato dei loro rappresentanti.

Qui invece si pretende che rimanga solo a Montale e che il nostro impianto venga addirittura ristrutturato e potenziato, praticamente raddoppiato, dando vita a un impianto ex novo.

I cittadini montalesi— Giova a ricordarlo— non hanno quasi mai goduto d'alcun beneficio tangibile da questa servitù ambientale.

Anzi, la storia recente ci ricorda che vi fu un periodo in cui i residenti dei tre comuni proprietari si trovarono a pagare tariffe più elevate rispetto a Quadrioglio, l'allora gestore fiorentino, il quale minacciò di interrompere i conferimenti necessari alla sopravvivenza economica del sito come ritorsione verso la giunta Scatragli, rea di essersi legittimamente opposta alla cessione della proprietà dell'impianto.

Esigiamo come gruppo consigliare trasparenza sulle strategie di Regione, Ato e non tollereremo che decisioni di tale portata vengano calate dall'alto, sopra la testa dei cittadini, o deliberate attraverso l'uso di formule bizantine ambigue.

La seduta aperta di questa sera, mi auguro, debba configurarsi come un momento autentico di democrazia partecipativa, dato che in questi anni talvolta chiunque osasse sollevare dubbi o pretendesse limpidezza sui valori ambientali è stato liquidato con la patente di estremista, di nemico del progresso.

Oggi tuttavia la storia ci dà ragione.

I paradigmi internazionali ed europei parlano la lingua del superamento dei vecchi modelli di incenerimento.

Quelle che venivano derise come velleità ideologiche erano in realtà domande legittime e lungimiranti.

Ecco perché il nostro gruppo continuerà a battersi affinché questo territorio non sia considerato un mero ingranaggio funzionale ai bisogni di smaltimento altrui.

Montale merita rispetto, programmazione, merita una politica che abbia la dignità e il coraggio di affermare che il futuro della nostra comunità non può e non sarà edificato come state facendo, proroga dopo proroga.

Grazie.

Sul punto, prende la parola **Presidente Tiziano PIERUCCI** che dichiara:

Altri interventi di altri consiglieri? E si è prenotato l'assessore Barontini.

Sul punto, prende la parola **Assessore Francesco BARONTINI** che dichiara:

Buonasera Presidente, buonasera a tutti.

Non intervengo tanto sul contenuto, sulle tematiche generali, perché questa è stata ben esplicitata e nell'introduzione del capogruppo e nelle parole del sindaco e di chi è intervenuto prima di me.

Io vorrei soltanto dire che, quando si siede in quest'aula e quando, siamo amministratori,, si devono prendere delle scelte, si deve essere incisivi su tante circostanze e su tante situazioni, ma non si può accettare che ci venga detto che siamo un'amministrazione compiacente.

Che non siamo più padroni a casa nostra e che questo territorio è un mero ingranaggio di scelte altrui.

Perché questo non è vero, e anche chi l'ha detto sa benissimo che non è vero, e probabilmente si è preparato un discorso a casa senza sentire quello che è stato detto prima di lui in quest'aula.

Non siamo servi di nessuno, non siamo schiavi di nessuno, E verranno prese delle decisioni attraverso un percorso partecipato.

E comunque il termovalorizzatore che è presente nella nostra area, come tutti i termovalorizzatori, non servono soltanto per i rifiuti altrui, ma anche per i nostri rifiuti.

Grazie, Presidente.

A questo punto, interviene **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Si è prenotata la consigliera

Prende la parola **Consigliere Cecilia INNOCENTI**:

Cecilia Innocenti, la parola a lei, prego.

Grazie presidente, buonasera a tutti e a tutte.

Sì, io riprendo quello che, che ha detto all'inizio di questa seduta il capogruppo Nincheri, in quanto il tema della chiusura dell'impianto è stato al centro della nostra campagna elettorale.

In cui abbiamo avuto un preciso approccio sul nostro programma.

Fra l'altro, il Partito Democratico ha sempre rifiutato, un confronto reale su questo tema, senza esprimere motivazioni chiare, e precise della mancata chiusura dell'impianto, più volte fra l'altro promessa ai montalesi.

Noi abbiamo sempre denunciato il fatto che dietro alle bugie e al mancato rispetto degli impegni, ci fosse la volontà, ovviamente taciuta, ai cittadini montalesi di non chiudere l'impianto.

Da tantissimi anni la nostra comunità si è fatta carico con responsabilità dello smaltimento dei propri rifiuti.

E quello che ci chiediamo è: se c'è bisogno di un nuovo impianto, qual è il senso di pensare di demolire questo e sostituirlo con uno nuovo che venga realizzato nelle aree già, in passato individuate? Io penso— noi pensiamo che non sia più il momento delle ambiguità, e dei giri di parole.

È necessario che chi amministra questo comune e chi appoggia l'amministrazione di questo comune abbia parole ben chiare per i cittadini e che si assuma la responsabilità di una posizione chiara e precisa.

Grazie.

A questo punto, interviene **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Bene, vediamo se ci sono altri consiglieri prenotati che si vogliono prenotare.

Io non vedo nessuno.

Allora, se non c'è nessuno, si può proseguire per la seconda fase con gli interventi del pubblico che si è prenotato.

Io vado, come detto prima, in ordine di arrivo delle prenotazioni, prima all'ufficio della segreteria del comune e poi quelli che sono prenotati qui direttamente da me.

Ogni intervento ha 3 minuti di tempo, e chi deve, parlare si può accomodare nella prima sedia mi sembra.

Quindi prego fare spazio, grazie.

Il primo intervento quindi è del signor Romiti Alessandro, che prego di prendere posto

Interviene quindi **Alessandro Romiti**

Buonasera.

Devo cambiare la scaletta dopo aver ascoltato anche le dichiarazioni di Barontini, insomma, sulla questione che, non ci sono— ci sono purtroppo degli argomenti che— ha ragione Barontini, non è servo il Comune di Montale, sono tutte e tre i comuni servi di altri organismi superiori.

Sono io che nel 2009 ho scoperto la presenza di Ladurner e ho denunciato la cosa al Consiglio Comunale di Agliana.

Sono io che ho portato all'attenzione del gestore Ladurner, che ha lasciato l'anno scorso.

purtroppo sull'inceneritore, come cronista di cronaca locale, cittadino e anche attivista, perché facevo parte del comitato, ho riscontrato una quantità monumentale di reticenza sull'impianto.

Detto questo, l'inceneritore di Montale è definito industria salubre di prima categoria con 80.000 metri cubi di fumi espulsi dal camino, che per 24 ore fanno 2 milioni, caro Barontini, che per un anno fanno 700 milioni di metri cubi.

Quindi, non è vero.

Qui la questione delle ricadute lo dice bene Arpat nel 2010: le ricadute cadono appena su Montemurlo e Agliana.

Montale non ha ricadute sostanziali.

Essenzialmente si prende solo 350.000 euro di ristori.

Purtroppo questa situazione dell'ipotesi di impianto controllato che rispetta la legge è una beata bufala, è una bufala, perché è la dose che fa il veleno.

Quindi la persona che inconsciamente si consuma la sua piantina di lattuga negli anni accumula sostanze che sono con potere tossico— tossicologico con emivite, cioè con dimezzamento del potere, anche di 18 anni.

Io vorrei ricordare che nel 2007 ci fu uno sfioramento dove, 25 cittadini, grazie a me, sempre io gli portai a firmare la procura per costituzione di parte civile, si presero 1000 euro di risarcimento.

Questo è un episodio, poi nel 2015 ce n'è stato un altro.

Io ora non mi posso concentrare su argomenti perché il tempo è stato tagliato per impedire di fare una rassegna.

Questo qui si chiama Bestiario sull'inceneritore di Montale, e poi lo pubblicherò magari.

sotto l'impianto non dimentichiamoci che c'è una corposa discarica di ceneri denunciata prima dal compianto Paolo Vagnozzi, dopo dall'ispettore onorario Bruno Tempestini, che l'ha anche caratterizzato l'area con una raccolta d'archivio.

Di tale discarica venne fatta regolare denuncia, ma la procura con il procuratore Renzo Dell'Anno archiviò.

Con una motivazione surrettizia: era passato troppo tempo per fare delle indagini.

Comunque, ho finito.

Purtroppo c'è da fare una domanda fondamentale: che fine ha fatto l'indagine epidemiologica,

caro sindaco, dato che lei qui stasera— che l'indagine epidemiologica disposta dall'USL

con un provvedimento numero 69 del 2013? Non se ne è saputo più nulla, ma si sa che è nei cassetti dei sindaci e non viene portata al pubblico dibattito.

Grazie.

Interviene **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Bene.

Il secondo intervento è del signor **Fausto Menicacci**.

Prego di accomodarsi.

Prende la parola **Fausto Menicacci**.

Prego, signor Menicacci, può iniziare.

Grazie.

Eh, buonasera, sono Fausto Sono uno di quegli agricoltori che, lavorano qui sulla, sulla Via Garibaldi, vendono la frutta e la verdura.

E la sensibilità del problema dell'inceneritore l'abbiamo avuto, diciamo, abbastanza spesso, specialmente nel periodo degli sfioramenti, quando c'erano dei clienti che chiaramente ti chiedevano: ma come fate? Ma com'è la frutta, la verdura? Ci sono problemi? Cioè, è una cosa di cui purtroppo abbiamo avuto un riscontro tangibile.

Prima, una cosa che mi preme dire è che sarebbe l'ora che questo impianto fosse chiamato col nome che si merita.

Perché questo è un inceneritore, non è un termovalorizzatore.

E farlo passare come termovalorizzatore è volutamente una forzatura per far passare qualcosa di brutto a qualcosa di buono.

Io posso avere un Ciao e chiamarlo Harley-Davidson, però se c'ho sul libretto di circolazione c'è scritto che è un Ciao, e questo una prima cosa.

E poi, mi chiedo perché, appunto come ha detto il consigliere Paperetti, Case Passerini non si è fatto, il regassificatore, o quello, no, il biodigestore a Empoli non è stato fatto per opposizione della cittadinanza.

E a Montale? Beh, io parlo di Montale, non mi interessa Agliana, Quarrata, Montemurlo, parlo dei Montalesi, cioè sarà allora che si decidano loro a fare opposizione a questo impianto.

Poi un'altra cosa, non si capisce veramente perché si debba avere una tariffa Taric più alta di tutti il resto della, della piana, avendo un impianto che brucia non i nostri rifiuti, perché come è stato affermato dal consigliere Righi, siamo un paese virtuoso per il riciclo dei rifiuti.

E noi paghiamo per tutti gli altri che portano da 72 comuni della Toscana a noi, e noi non abbiamo nessun beneficio da questo.

Anzi, paghiamo una tariffa molto alta, con— mascherato da un contributo IDA che è stato ampiamente mangiato dagli aumenti di oltre 30% della Taric nel 2025.

E sorpresa, per chi aprirà la prima bolletta vedrà che il contributo IDA non c'è.

Scusate, 3 minuti sono veramente ridicoli, abbiate pazienza.

Grazie a tutti.

A questo punto, interviene **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Può intervenire ora Alfredo Fabrizio Nerozzi.

Buonasera a tutti.

Ringrazio per la possibilità di intervenire, anche se devo dire con molta franchezza che dopo quasi 50 anni di attività dell'inceneritore di Montale, più che ringraziare per l'ascolto, verrebbe da chiedere conto del silenzio, dei rinvii, delle promesse e delle responsabilità politiche, accumulate nel tempo.

Questo impianto è nato intorno al 1978, siamo vicini a mezzo secolo, mezzo secolo in cui i cittadini di Montale, Agliana e Montemurlo hanno pagato un prezzo ambientale e sociale che altri territori si sono ben guardati dal pagare.

Perché, diciamo chiaramente, tutti parlano di gestione dei rifiuti, tutti vogliono il servizio, tutti producono rifiuti, ma quando si tratta di ospitare un impianto di incenerimento, improvvisamente nessuno lo vuole nel proprio e allora l'impianto resta qui, sempre qui, nel territorio originario, come se Montale e comuni vicini fossero una periferia sacrificabile dell'ATO Centro.

La cosa più grave è che i comuni proprietari, Agliana, Guardate, Montale, avrebbero avuto il dovere politico e morale di difendere questo territorio.

Invece, negli anni, hanno dimostrato di non sapere esercitare fino in fondo il proprio potere decisionale.

Sindaci di destra e di sinistra cambiavano i colori politici, ma non si cambiava la sostanza.

Tutti troppo deboli, troppo prudenti, troppo allineati rispetto al peso di 65 comuni dell'ATO Centro: Firenze, Prato, Empoli, Pistoia, oltre 1 milione e mezzo di abitanti.

E noi dovremmo continuare da retro bottega di rifiuti degli altri.

Oggi ci viene detto che l'impianto durerà fino al 2029 e poi sarà demolito raso al suolo.

Bene, allora la domanda è semplice: perché aspettare? Perché arrivare al 2029, guarda caso anno di elezioni amministrative a Montale e Agliana, per prendere finalmente una decisione che andava presa anni fa? Questo impianto ha avuto sforamenti, fermi, manutenzione ordinaria e straordinaria continua e costosa.

Un impianto vecchio, obsoleto, che ha esaurito la sua vita utile.

Oppure ancora finge che il problema sia gestibile da qualche rattoppo tecnico, qualche dichiarazione tranquillizzante, qualche tavolo istituzionale.

No, il problema è politico ed è anche una questione di rispetto verso i cittadini.

La bozza del piano di gestione dei rifiuti dell'ATO Centro parla di mantenimento dell'impianto esistente e addirittura di raddoppio della capacità di combustione.

Ma siamo seri, dopo 50 anni di sacrifici il premio per questo territorio sarebbe bruciare ancora di più. Questo sarebbe il futuro? Altri 40 anni di emissioni, manifestazioni in piazza e preoccupazioni? Se questo è il futuro, allora diciamolo con chiarezza: è un futuro da respingere.

Il CIS deve fare un passo indietro.

Serve una comunità vera tra Agliana, Montale e Montemurlo, capace di decidere senza subire.

Una comunità che pretenda una svolta tecnica, manageriale e politica.

Se si parla di unione o impianto, allora si parli anche di cadute concrete, riqualificazioni urbane, piste ciclabili, aree verdi, sconti reali sulla TARI, tutela sanitaria, monitoraggi trasparenti.

Altrimenti si abbia il coraggio di dire basta, chiusura dell'impianto, bonifica del sito e restituzione di quell'area alla popolazione come spazio verde, perché dopo 50 anni non basta più amministrare l'emergenza, bisogna scegliere da che parte stare, con i cittadini che hanno sopportato tutto questo oppure con un sistema che continua a considerarli sacrificabili.

Grazie Presidente.

Prende la parola **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Può intervenire la signora Crocini Rosanna.

Intanto ringrazio per aver dato la possibilità ai cittadini, una possibilità che lo voglio dire a tutti non conta niente, perché è 20 anni che si interviene per la partecipazione su un impianto che impatta sulla salute delle persone, e puntualmente la politica fa quello che vuole.

Quindi qui non c'è la volontà politica di chiudere un impianto che per la durata, da quando è stato costruito, c'è scritto negli atti, dove dura 20 anni.

Sono 50 anni, signori, sono 50 anni che la gente di Montale, Agliana, Quarrata, Montemurlo subiscono i fumi di questo inceneritore.

Quindi noi chiediamo l'impianto nuovo, l'impianto nuovo lì.

C'è da fare una bonifica, c'è le ceneri dell'inceneritore sotto al lastricato di questo impianto, quindi c'è da fare una bonifica.

Poi devo dire un'altra cosa, ma l'indagine epidemiologica— mi rammentava il signore prima— dov'è finita? Montalti disse che era stata sospesa perché il medico incaricato era andato in pensione.

Ma ci si rende conto? Ancora oggi, dopo 2 anni, si ritorna a parlare.

E 20 anni che si chiede la solita cosa, e ancora oggi vi sciacquate la bocca con la partecipazione dei cittadini.

Mi vergognerei veramente.

Questo impianto va chiuso, perché giratevi intorno e guardate quanta gente malata di tumore c'è.

Ma guardatelo, l'hanno detto medici, non lo dice la Rosanna Crocini.

Ok, allora io chiedo una cosa: se si deve fare la partecipazione, facciamola davvero, ma che i cittadini abbiano il riscontro.

Perché, Sindaco Betti, non si può decidere una cosa e poi ripensarla, e vent'anni e si ripensa.

Si ripensa, si ripensa e si va avanti.

Si fa una raccolta differenziata nei 3 comuni che secondo me è fatta abbastanza bene, va bene, e si fa un impianto da 100.000 tonnellate per bruciare i rifiuti degli altri.

È vero, siamo nell'ATO— ma che si debba subire solo qui non è possibile.

Allora, se si fa una raccolta differenziata come deve essere fatta, gli impianti non ne esistono più.

Se si fa una riduzione dei rifiuti, una riduzione come si era pensata, gli impianti non servono più.

E invece no, si continua a impattare sul territorio perché tanto non ci fa caso più nessuno.

Per quanti tumori c'è in giro, non ci fa caso più nessuno.

Poi le piante, quella cosa, in un territorio dove ci sono tanti casi di tumore, non ci dicano all'inceneritore, io lo chiamo cancro valorizzatore perché non valorizza proprio nulla questa cosa.

Va bene, quindi la partecipazione fatela davvero e non vi sciacquate la bocca.

Interviene Presidente Tiziano PIERUCCI:

Può intervenire il signor Furio Biagini.

Grazie, signor Presidente.

Faccio parte del gruppo Agliana in Comune, lista civica che dal 2014 è presente in Consiglio Comunale di Agliana, prima con Alberto Guercini, adesso con Silvia Pieri.

La posizione del nostro gruppo sul tema è sempre stata chiara, coerente nel tempo.

Siamo stati fra i fondatori del gruppo Io non ci sto.

Abbiamo ribadito negli anni la stessa convinzione: l'inceneritore deve chiudere.

Nel 2014 abbiamo criticato con forza il sindaco Benesperi e gli altri sindaci, compreso lei, signor sindaco, proprietari dell'impianto per non aver affrontato per tempo il problema, riducendosi all'ultimo momento a scegliere la strada della proroga dell'impianto per altri 3 anni più 1.

Una scelta accompagnata da una gara da 38 milioni di euro vinta da Hera Ambiente, con interventi migliorativi per circa 3,7 milioni di euro su un impianto ormai considerato a fine vita.

Sono trascorsi altri 2 anni, e le recenti dichiarazioni emerse in Commissione Ambiente destano una forte preoccupazione per il futuro del nostro territorio.

Da un lato viene confermato che l'impianto di Via Tobagi è ormai al termine del proprio ciclo, con una prospettiva massima fino al 2029, come è stato ribadito stasera da svariati interventi.

Dall'altro però si ipotizza addirittura di costruire un nuovo impianto capace di trattare fino a 100.000 tonnellate.

Hanno il doppio dell'attuale capacità.

Una contraddizione evidente, di fatto.

Invece di avviare un percorso per il superamento dell'incenerimento, si prospetta un suo consolidamento, fra parentesi, con tecnologie vecchie, oramai sorpassate.

La motivazione secondo cui non si può chiedere se chiudere senza alternative non può essere accettata passivamente.

Dopo oltre 40 anni dell'impianto nel territorio, È legittimo chiedersi perché queste alternative non sono state costruite nel tempo dagli amministratori dei comuni di Agliana, Quarrata e, Montale, proprietari del CIS.

Ancora più grave è l'assenza del dibattito pubblico, di un riferimento chiaro alla salute dei cittadini, come già stato detto anche precedentemente e alle qualità ambientali.

Non basta parlare di autosufficienza del sistema, che era una questione tecnica, di costi economici, questo territorio ha già dato molto e merita anche un po' di rispetto per noi e per le generazioni future.

Anche ricorso ai cosiddetti ristori ambientali, di cui fino adesso non abbiamo visto una lira né ad Agliana né a Quarrata, non può essere considerata una soluzione.

Per questo è necessario aprire un confronto pubblico, trasparente e partecipato.

E stasera questo Consiglio Comunale vi ringrazio perché è un primo passo importante che fino adesso non abbiamo mai visto.

Valutare seriamente degli scenari alternativi all'incenerimento vecchia maniera, magari con tecnologie moderne.

Mettere al centro delle decisioni la tutela della salute e dell'ambiente, definire un percorso certo e verificabile di dismissione dell'impianto.

Non possiamo scegliere fra chiudere senza alternative e raddoppiare un inceneritore.

Ci deve essere per forza una terza scelta.

Dobbiamo scegliere di costruire una vera economia circolare capace di generare salute, occupazione e valore economico.

Il modello esiste, le tecnologie esistono, i finanziamenti esistono.

Quella che manca purtroppo è la volontà politica di dire con chiarezza: scegliamo il futuro e non il passato.

Questa visione esiste, signore, è il momento di trasformarla in realtà.

Interviene quindi Presidente Tiziano PIERUCCI:

Può intervenire il signor Laschi Alessio.

Buonasera a tutti, signor sindaco, colleghi, perché siete dei colleghi, perché io sono capogruppo in consiglio comunale a Montemurlo di Alleanza Verde Sinistra.

Io avevo 20 anni quando ero al presidio dell'inceneritore a Montale.

Oggi inizio ad avere i primi capelli bianchi.

Sono passati 50 anni e non si va al ristorante per festeggiare le nozze d'oro, a mangiare una bella torta.

Oggi si va a festeggiare una condanna, una condanna per i territori limitrofi, per Agliana, Montemurlo, Montale, Quarrata.

Eh, una condanna.

E questo che dobbiamo parlare, perché quando la politica diventa lontana di tutti i colori dai cittadini, è una sconfitta per tutti, è una sconfitta per gli amministratori.

Perché il nostro ruolo, quello di amministratori, è quello di ridurre il gap tra i cittadini, tra le esigenze, tra i problemi e l'amministrazione.

Questo è il nostro ruolo, di ogni colore politico da cui noi proveniamo.

Questo è il ruolo della politica.

Io non vengo qui a fare lezioni, io vengo a dire solamente che l'incidenza dei tumori, delle morti a Montemurlo è altissima, perché i venti non hanno limiti catastali.

I venti arrivano a Montemurlo come arrivano ad Agliana, come arrivano a Montale, come arrivano a Quarrata, come arrivano a Pistoia.

Questo è un dato di fatto.

E io penso ci voglia il coraggio che dopo 50 anni si dica semplicemente che è l'ora di chiuderlo, perché l'inceneritore di Brescia ha 25 anni, è stato realizzato con una tecnologia innovativa.

È stato realizzato per produrre corrente e riscaldamento.

L'inceneritore, o il termovalorizzatore, come lo si vuol chiamare, di Montale risiede a una tecnologia obsoleta, passata, superata nel tempo.

E oggi chi amministra — lo sappiamo tranquillamente qual è il compito oggi delle amministrazioni, è la sfida ambientale, la transizione ecologica e rispetto all'ambiente, e consegnare un futuro alle generazioni.

Vedo che qui tra la platea non ci sono tantissimi giovani, e non lo sono neanche io, perché ho 45 anni.

E quando oggi a votare, come a Pistoia e a Prato, va il 54%, il 55% degli elettori, vuol dire che la sconfitta è di tutti noi amministratori.

E allora, quando si parla di inceneritori, dobbiamo avere il coraggio.

Non penso che gli inceneritori, i termovalorizzatori siano superati e possono sostituire tutti i rifiuti, ma io penso che Montale, Montemurlo, Agliana e Quarrata abbiano già pagato nel tempo quello che è successo nel nostro territorio.

Perciò è inevitabile, in base a chiunque amministri questi territori— e sappiamo tranquillamente che a Montemurlo siamo contrari al proseguimento dell'inceneritore di Montale— che sia l'unica soluzione è quella di chiudere e non di farne un altro lì o di costruirne uno migliore con tecnologie— perché questo territorio ha già pagato.

Grazie a tutti.

Interviene quindi **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Passiamo quindi agli interventi che si sono prenotati questa sera qui da me.

Iniziamo con il signor Lombardi Fabio.

Allora, niente, non è il mio stile, diciamo, accalorarmi o dire cose, diciamo così, in maniera diretta.

mi piace guardare negli occhi le persone e fare delle domande, diciamo, ma non tanto a livello politico, proprio a livello umano.

La questione qual è? La questione— ci sono tante questioni.

La questione in primis è quella della tutela della salute di tutti, e questo è il valore primario.

Che tutti dovrebbero avere, a prescindere dal posizionamento politico.

C'è da capire cosa vogliamo fare di questo impianto, che è vecchio di 50 anni, che praticamente andrà con il revamping a essere— da quello che ho capito— ricostruito nel 2029, e ce lo terremo per altri 20-30 anni, se tutto va bene.

Hera Ambiente, che è il gestore, praticamente è arrivato ora, ha speso qualcosa come 3,7 milioni di euro con 3 anni d'affitto più un altro anno più, mi sembra, un qualcosa così.

Quindi praticamente loro hanno da fare profitti e ci sarà un elemento relativo alla raccolta differenziata, andrà praticamente a azzerarsi.

Questo non è un qualcosa di positivo, io penso, perché insomma ci sono anche diverse alternative che esistono e sono percorribili.

Il nostro è un piccolo impianto, arriverà a essere un impianto di media grandezza successivamente.

Per esempio, ci sono centri selezione ottica, macchine aprono automaticamente indifferenziata riciclando fino al 70%.

La tariffazione puntuale o rispettiva.

Chi fa meno rifiuto paga, la raccolta differenziata sino all'85%.

Riciclo chimico e compostaggio locale, costruzione impianti anaerobici per l'organico, produzione biometano, e quindi soldi per il comune.

Si dice che togliendo inceneritore andrebbe in default il comune.

Io penso che si possa optare per altre entrate, tipo l'unione dei comuni, per esempio, per aggirare questione, patto di stabilità.

E altri elementi, diciamo, relativi alla situazione economica e quant'altro.

E aumentare i controlli sulla viabilità, come hanno fatto a Firenze con gli autovelox e tutto quanto, per rimpinguare le entrate comunali.

E ci sono tutta un'altra serie di provvedimenti che secondo me andrebbero presi in esame.

Non è vero che si fallisce all'oggi e domani se l'inceneritore viene chiuso.

E niente, questo è quanto.

Vanno salvaguardati i posti di lavoro.

Ora mi fermo perché sono arrivato oltre.

E poi la questione di referendum consultivo.

Si sa bene, il referendum consultivo per la maggioranza degli statuti comunali sostanzialmente è un qualcosa che non ha parere— non è vincolante.

Però chi decide alla fine sono le regioni e l'autorità d'ambito.

Hanno competenza esclusiva sui flussi di rifiuti e sull'autorizzazione grandi impianti, stabilimenti.

Si può aggirare l'ostacolo? Sì.

Vuoi che il sindaco esprima pareri contrari in sede di conferenza dei servizi regionali riguardo alla costruzione

Ho concluso.

Guardate dentro voi stessi e vedete cosa fare.

Grazie.

Sul punto, prende la parola **Presidente Tiziano PIERUCCI** che dichiara:

Si può accomodare il signor Bertini Fabrizio.

Buonasera a tutte e a tutti, grazie dell'opportunità.

I dati ovviamente sono una cosa imprescindibile.

Per esempio, i dati sulle emissioni di un qualsiasi impianto, compreso un impianto di incenerimento come quello di via Tobagi, sui dati sugli inquinamenti.

E per lo sfioramento di questi dati, signor sindaco, la volta a cui lei si richiamava non era un cosiddetto sfioramento, era invece uno sfioramento piuttosto conclamato.

Tanto è vero che ci furono, mi pare, anche delle denunce.

A me non piacciono in particolare le denunce, però quella volta ci furono, credo anche a carico dell'allora presidente del CIS, se non ricordo male.

Però i dati, per esempio, della produzione dei rifiuti non sono un assoluto naturale, non sono un dogma.

I dati su cui vengono costruiti piani, in particolare il piano di ambito per l'ATO Toscana Centro, non sono una cosa che sta lì fissa, dipendono dalle politiche delle amministrazioni, delle imprese per ridurre l'impianto del piano Ato, della Toscana Centro, appunto, come dire, è un dato che può essere diverso se si fossero fatte le politiche di riduzione e di raccolta differenziata, come non sono state fatte in molti comuni dell'ambito territoriale Centro, Toscana Centro.

Alcuni virtuosi, altri no.

Mi riferisco a due capoluoghi di provincia di un certo peso come Firenze e Pistoia.

Questo poi orienta i dati del piano.

Infatti nel piano ci sono i famosi impianti minimi, che sono quelli che chiuderebbero il ciclo.

Eh, un po' stragante che l'inceneritore di Montale, insieme alla discarica del Fossetto a Monsummano, siano impianti minimi, ma per chiudere il ciclo abbiano bisogno di un impianto un po' più lontano da qui e in un altro ATO, vale a dire la discarica di Legoli gestita dall'S.p.A. Belvedere.

E allora mi chiedo, sul piano della logica, si chiede, stante ai dati— se noi siamo ai dati del piano di raddoppiare l'incenerimento, l'alternativa avete detto, e si legge anche nei documenti è tra, come dire, raddoppiare l'incenerite— l'inceneritore, o mandare fuori ATO.

Però già oggi noi mandiamo fuori ATO proprio per queste politiche che non sono state fatte.

Questo è il dato di fatto.

Ma soprattutto, qui è stato appena accennato da qualcuno, noi continuiamo a puntare su impianti obsoleti, costosissimi, che non recuperano materia che invece è fondamentale non solo per un fatto ambientale sanitario, ma anche soprattutto per un fatto economico, come ci invita a fare l'UE, che magari non ci piace tanto, che però in qualche modo ci dà uno sfondo.

Noi come Rifiuti Zero abbiamo avanzato delle proposte.

Queste proposte esistono.

Possono essere fatte proprie.

A me pare che continuare con l'incenerimento— non c'è bisogno di aspettare il 29 e di essere buoni amministratori.

Si è buoni amministratori se si cambia strada.

E questo è quello che è davanti a noi.

«È una svolta epocale?» No, forse è semplicemente un piccolo passo.

Naturalmente ci sono poi le cose concrete, per esempio i lavoratori che devono in qualche modo— ovviamente non devono perdere il posto di lavoro.

Eh, un grande progetto, ma questo territorio oberato da anni dall'inceneritore di Montale e della propria salute ha bisogno di questa strada.

Io vi invito a farla, vi invito avere anche un po' più coraggio e soprattutto a non raccontare qualche ballo.

Bene.

A questo punto, interviene **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Interviene quindi **signor Paganini**.

Ringrazio per l'opportunità.

Io faccio parte di Medicina Democratica Firenze e ci occupiamo dei problemi di incenerimento da più o meno 40 anni.

Qualcuno diceva come mai quello di Case Passerini non è stato fatto.

Quello di Case Passerini non è stato fatto perché dopo che è stato chiuso per volontà della popolazione, quello di San Donnino la stessa popolazione si è rifiutata di averne un altro.

Questa è la realtà.

Voi avete oggi un'opportunità fondamentale, che è quella finalmente di chiudere un impianto che non ha più ragione di essere, né dal punto di vista tecnico né dal punto di vista della prospettiva, che è un impianto comunque inquinante, inquinante in modo importante.

Perché faccio— do un numero va bene, dati ARPAT, non nostri, ogni ora emette tanta diossina quanto è la dose tollerabile massima di 1000 persone.

Chiaro? Questi sono i livelli di lavoro degli inceneritori.

E non è che se è una novità, questo lo si sa da una vita.

Quindi questa roba qui non si può più tollerare.

E secondo me l'indagine epidemiologica che è cominciata deve finire, deve essere organizzata.

L'ASL si deve impegnare su questo aspetto, perché è fondamentale capire quello che è stato il danno ambientale.

E non basta, andrebbero valutate anche le matrici, perché questa zona dopo 50 anni ha sicuramente bisogno di una bonifica, non di un altro inceneritore.

Quindi io insisto su questo aspetto.

Per la salute della popolazione e dell'ambiente, avete un'opportunità irripetibile: va chiuso.

Le soluzioni alternative ci sono.

Eh, Zero Waste ha già anche una proposta di piano, di gestione rifiuti per la regione, che è stata presentata a suo tempo, completamente ignorata dalla struttura regionale, ma che prevedeva la possibilità di non avere degli impianti di questo tipo, cercando progressivamente di estinguere anche quelli di altre zone, tipo San Zeno, tipo Forni, nel Senese.

Quindi oggi c'è un'opportunità, vi consiglio vivamente di non perderla.

Prende la parola **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Può intervenire ora il signor Seghetti Stefano.

Dunque, intanto ringrazio, che sono uno straniero rispetto ai montalesi, e quindi ringrazio perché è un'occasione, tra virgolette, di una voce che viene dall'esterno dell'ATO centro.

Addirittura io faccio parte dell'ATO costa, sono un toscano, ma vivo nella provincia di Livorno.

Ho vissuto la' una situazione analoga.

L'inceneritore di Livorno è grosso modo coevo, è nato nel 1975, grosso modo, se non ho capito male, la stessa data in cui è nato l'inceneritore qui a Montale, e la stessa data in cui è nato un impianto del tutto gemello, che era quello di Ospedaletto a Pisa.

L'impianto di Ospedaletto a Pisa è stato chiuso a seguito di un'indagine epidemiologica, tanto per avere un'idea, ci fu un'indagine del CNR, che decretò che la situazione della mortalità attorno all'area dell'inceneritore di Ospedaletto era determinata prevalentemente dalla presenza dell'inceneritore.

Quindi fece un'analisi ovviamente su tutta l'area, su quelle che erano le fonti emissive, compreso il trasporto e così via, e le altre situazioni industriali e artigianali presenti nella zona.

Ma quella fu la decisione.

L'inceneritore di Livorno, al contrario, è sopravvissuto, è stato definitivamente chiuso.

Noi speriamo definitivamente, anche se ha ottenuto un rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, ma attualmente è chiuso.

Ecco, vi faccio come in 3 minuti, ovviamente, parlare di un tema così complesso come quello dei rifiuti.

E gli amministratori ben lo sanno, perché rappresenta un problema grosso da tutti i punti di vista, sia per l'economia dell'ente ma anche per i problemi di rapporto con la cittadinanza, così come rappresenta un problema per la regione o per gli ambiti.

Quello da cui vi metto in guardia, e che vi chiedo di un attimo da esterno di valutare, è attenzione a queste, proposte tra virgolette, o A o B.

Il piano d'ambito che vi propone— o facciamo un inceneritore da 100.000 euro, che è tra l'altro una quota decisamente antieconomica, ve lo dico.

Considerate che tra l'altro l'inceneritore di Livorno è stato chiuso anche in previsione degli ETS, cioè di quelle che saranno le tasse sulle emissioni che saranno a essere messe su tutti gli inceneritori.

Quindi la via dell'incenerimento sta andando a morire ovunque, anche se ci sono situazioni come Roma o la Sicilia che stanno ancora— ma sono fondamentalmente retrograde.

Vi metto in— solo questo e chiudo l'intervento, mi scuso.

Eh, questa situazione del dualismo, cioè o si fa così o si manda fuori regione, è la stessa situazione che viviamo in Ato costa.

O si fa un ossicombustore, che è un altro impianto con un'altra tecnologia, ma è pur sempre— ricade nell'ambito dell'incenerimento, oppure si riapre l'inceneritore di Livorno.

Ecco, state attenti, studiate il più possibile, perché non è vero che le alternative sono sempre soltanto queste.

Ci sono possibilità e ci sono alternative che devono essere valutate.

A questo punto, interviene **Presidente Tiziano PIERUCCI:**

può intervenire il signor Ercolini Rossano.

Sono Rossano Ercolini, sono presidente Zero Waste Italy.

Io sono qui perché chiaramente 3 minuti sono per cui ringrazio comunque, della disponibilità.

Sono ovviamente simbolici.

Voglio solo dire poco più di un'affermazione che riguarda il Movimento Rifiuti Zero.

Noi mettiamo in priorità la situazione, la finestra che si mette in movimento a partire da questa discussione, da questa serata.

Noi abbiamo partecipato anche all'epoca, in cui ci fu il Consiglio Comunale di Agliana, dove c'era la, la vessata questio della proroga.

Ci siamo trovati quello che era facilmente prevedibile: il pericolo di essere da capo.

Questo impianto andava chiuso ieri.

Questa è un'agonia.

In tutti i sensi di un territorio, di perdite di opportunità.

Perché qui stasera di economia circolare si è sentito, parlare zero.

Mentre pochi, ma giustamente, la notizia è che Montale con i suoi cittadini, e probabilmente anche col supporto dell'amministrazione non siamo quelli che sparano a casaccio, ha un livello di raccolta differenziata virtuoso, soprattutto un livello di rifiuto urbano residuo, RUR, che sfiora minore di 100 kg, che segnala la virtù e la salute del sistema di gestione di raccolta differenziata.

Quindi i cittadini di Montale, nonostante da quasi 50 anni subiscano un'offesa, perché comunque si potrà discutere, rispettiamo le opinioni diversificate.

Come premio nessuno vuole un'impiantistica di questo tipo che emette diossine inquinanti persistenti per definizione.

Quindi poi si potrà dire che ci sono anche altre realtà che inquinano, certamente questo è vero, però questo territorio ha dato e ha detto no, si è rimboccato le maniche, ha cominciato a gestire i rifiuti nel modo corretto.

Se qualcuno dovesse promuovere come premio per un'area come questa il raddoppio, come a Lascia Raddoppia, sarebbe un messaggio irricevibile anche dal punto di vista di osservatori esterni.

Si può fare, la direzione intrapresa dalle tre amministrazioni è quella giusta.

Ne parleremo in una serata a cui invitiamo tutti, compreso gli amministratori, a dire sinceramente la propria.

Ma questa partita va giocata nel modo più partecipato possibile.

Il sindaco mi sembra che abbia, si sia fatto garante di un confronto approfondito, lo prendiamo in parola non solo invitandolo alla serata che faremo prossimamente, ma anche a costruire insieme a noi, alla società civile locale, un percorso che garantisca fino in fondo quella partecipazione che purtroppo alle elezioni, quando ci sono elezioni comunali o elezioni di altro tipo, non fa risaltare la voce dei cittadini su questi temi che condizionano la vita di decenni, la partecipazione deve essere garantita in assoluto.

Senza la gente non si decide niente.

Questo fu lo slogan che portò alla sconfitta dell'impianto di inceneritore progettato a Case Passerini.

Deve diventare anche la parola d'ordine della comunità, non solo locale, sicuramente noi saremo insieme alla comunità locale a, portare le migliori conoscenze che abbiamo a disposizione.

Se altri ce ne hanno di migliori, certamente, ci piacerà concorrere nel dare il meglio a questa comunità.

Vi ringrazio.

A questo punto, interviene **Presidente Tiziano PIERUCCI:**

Può intervenire la signora Pozzi Melissa.

Ah, non c'è.

Allora, ultimo intervento del consigliere regionale Capecchi Alessandro, che è invitato, quindi a norma dell'articolo 55 può parlare almeno 5 minuti.

La parola al consigliere Capecchi.

Grazie Presidente, Sindaco, Assessori, colleghi, perché ho fatto tanti anni il consigliere comunale, cittadini, scusatemi le spalle per come siamo messi, se sapevo che si pativa tutta la serata al caldo che c'è qui dentro, Sindaco, a parte le battute.

Allora, prima questione, andiamo con ordine.

L'impianto di Montale è autorizzato, qualcuno l'ha rammentata l'autorizzazione, senza dire, la durata per altri 16 anni fino al 2039.

Bene, eccola qui, chi la vuole leggere, è qui l'autorizzazione.

Questo per dire che quanto dispone il CIS rispetto, in questo caso, a HERA è parziale, perché vi do un altro dato: legge 25-98, il presidente della giunta regionale può, in caso di necessità, con un'ordinanza stabilire che un impianto debba continuare a operare a prescindere da quello che prevedono addirittura i piani d'ambito.

Il tema vero qual è? bene dirselo, che l'ATO è già in ritardo, ma non solo ritardo rispetto al piano approvato nel gennaio del 2025 che prevedeva 180 giorni entro i quali dovesse essere fatto il piano di gestione.

Quindi siamo già un anno e mezzo di ritardo, ma è in ritardo ed è in squilibrio.

L'ATO Centro, di cui facciamo sfortunatamente parte, almeno da 10 anni.

Perché ve lo dico? Perché tra le varie ATO— e sono 3 autorità territoriali ottimali in Regione Toscana: Sud, Costa e Centro— c'è la possibilità per legge di fare le convenzioni interambito, cioè gli ATO che non sono in grado di smaltire i rifiuti possono chiedere alla Regione di darli all'ATO accanto, o addirittura, come è successo per l'ATO Centro, di portarli nel Nord Italia o addirittura anche fuori dai confini, tanto paga naturalmente pantalone, cioè la TARI, cioè si paga tutti noi.

E queste convenzioni interambito vanno avanti dal 2016, quindi sono già 10 anni che l'ATO è in squilibrio, cioè produce più rifiuti di quelli che riesce a smaltire, compresi quelli che vanno dentro l'inceneritore di Montale.

Perché inceneritore? Perché nasce come tale, seppur naturalmente— questo va detto— un po' migliorato, almeno dal punto di vista della sicurezza, viva Dio, per le cose che sono state dette e non entro nel campo e nel merito della sanità perché il ragionamento sarebbe lungo, ma in realtà sappiamo bene che è un impianto, come è stato ricordato, di vecchia generazione con una linea in meno ed è evidentemente destinato a reggere l'anima coi denti.

Qual è la prospettiva passando dalla programmazione alla gestione? Perché la programmazione non a caso non sta in capo ai comuni, starebbe in capo alla Regione.

La Regione avrebbe dovuto dare degli indirizzi molto più puntuali nel piano.

E perché lo dico? Perché la riprova è che i 3 Ato ad oggi, dopo un anno e mezzo, e avevano solo 6 mesi per farlo, non l'hanno fatti i piani di gestione.

Perché questo piano dei rifiuti, che usa belle parole sull'economia circolare, in realtà non è fattibile, non sta in piedi, non ha dato alle Ato le indicazioni giuste.

La prima delle quali, badate bene, e lo dico rivolto all'amministrazione tutta, maggioranza e opposizione, anche per l'occasione di stasera era un principio cardine che doveva stare in capo alla Regione.

Chi ha dato, ha dato.

Quelli che non hanno ancora dato, bisogna che si prendano in carico qualche impianto, perché non è possibile che continuino a pagare sempre i soliti, pagare in termini di impatto territoriale.

E badate bene, l'operazione che ha fatto la Regione, qualcuno l'avrà letto sui giornali, famoso avviso pubblico rivolto alle società per fare gli impianti, che cosa ha prodotto? Ha prodotto proposte che nel 90% dei casi le società hanno fatto sugli stessi impianti e sulle stesse aree già di loro proprietà, quindi continuando a far pagare quelli che hanno sempre pagato in termini di impatto ambientale.

Ma che volete che Alia o il CIS smonti un proprio impianto con il rischio magari sotto chissà che cosa ci si trova? E non bastano i pur discreti, mi pare qualche milione di euro messi da parte per la bonifica del sito di Montale, ma non si sa mica cosa ci si trova sotto.

E quindi naturalmente che cosa genera questa situazione? Genera il fatto che si continuerà evidentemente a puntare, come il direttore di Ato sta cercando di far passare nelle assemblee di cui si dava atto prima, la linea per la quale si continua a usare gli impianti da sempre utilizzati.

Volete la riprova su questo? Discarica di Serravalle, nata per gli rifiuti speciali, in questo piano della Regione, su richiesta dell'Ato Centro, c'è la possibilità di trasformarla in rifiuti ordinari anche, perché, perché non sanno dove metterli all'interno dell'Ato centro.

E sono 130.000 tonnellate annue, più altre 15.000 nell'opzione sulla convenzione interambito che ci hanno portato l'altro giorno in Consiglio regionale.

Cerco di essere veloce, dico altre.

Perché dico è colpa sostanzialmente in primo caso— e io sono l'unico consigliere regionale presente, non ne vedo altri— penso e spero che l'amministrazione voglia, insieme alle altre due amministrazioni, organizzare invitandoli, come dire, anche gli altri a venire e a fare una discussione franca di fronte ai cittadini.

Perché questo è il parere del Ministero dell'Ambiente reso sul piano dei rifiuti, e poi abbiamo approvato l'anno scorso, e diceva naturalmente rispetto alla posizione della Regione: tuttavia l'individuazione delle infrastrutture atte alla chiusura del ciclo verrebbe demandata alle autorità d'ambito. Cioè la Regione cosa ha fatto? Anziché prendersi la responsabilità di fare ragionamento coi territori, ha scaricato questo tema sulle autorità d'ambito.

Ma le autorità d'ambito naturalmente hanno da gestire, non hanno da fare programmazione.

Quindi domattina, come succede, il direttore di Ato Centro scrive da una parte al sindaco e da quell'altra parte al presidente e dice: «Oh, o mi fate continuare a utilizzare l'inceneritore di Montale, se no io vi faccio trovare i rifiuti per la strada oppure spendo una quantità di soldi enormi per portarli da un'altra parte.

Chiaro? Questa è la situazione nella quale ci troviamo, purtroppo.

Perché la Regione Toscana, a proposito di Case Passerini e di impianti, io li capisco quelli di Zero Rifiuti, Zero Vastro, non mi ricordo come si chiama, e vi abbiamo anche audit in commissione, ma la verità è che fra quello che oggi si può sperare di fare, cioè la prospettiva ci chiede anche l'Europa.

Vi do un altro dato, ma vi voglio concludere ringraziando del tempo.

In Toscana, nella Toscana Felix, si continua a mettere sottoterra il 25% dei rifiuti prodotti in discarica, in piena violazione delle normative comunitarie che prevedono entro il 2035 di andare al di sotto del 10%.

E non ce la faremo, naturalmente, a meno che non si realizzino ovviamente gli inceneritori, perché gli impianti di nuova generazione sono lunghi da venire, perché non c'è le possibilità anche economiche in questa fase per a tutte le vicende della multiutility.

E non apro questo capitolo, ovviamente, ma vi ho rapidamente a concludere.

Ultimissima questione, l'accennavo prima.

Il presidente Giani ha per legge poteri eccezionali, perché di fronte alla lettera che vi dicevo del direttore di ATA non potrà che autorizzare l'utilizzo continuo degli impianti esistenti, compreso quello di Montale.

Ecco perché sostanzialmente la situazione è destinata a rimanere in queste condizioni con l'impianto di Montale autorizzato.

E chiudo, il fatto che proporgano l'alternativa non è un problema di qualità dell'impianto.

Montale, se vuole, insieme agli altri comuni deve porre un'altra questione intanto, che è la localizzazione, perché questo territorio ha dato— e per territorio intendo non soltanto il comune di Montale, ma la provincia di Pistoia, dove gravano da decenni 4 impianti— il Dano, l'inceneritore di Montale, le due discariche di Serravalle, quando altri territori non hanno mai subito pressione di questo tipo.

Ed è l'ora, sinceramente, tutti insieme, di fare questa battaglia.

Interviene quindi **Presidente Tiziano PIERUCCI:**

Sono terminati gli interventi programmati, quindi però prima di iniziare il secondo giro, come ha accennato il segretario all'inizio, do la parola all'assessore Logli, che peraltro non è intervenuto all'inizio, poiché è esperto in materia e quindi potrà dare anche delle risposte diciamo al pubblico, a quelle che sono, alle questioni che sono venute fuori anche in tutti questi interventi.

Quindi massimo però 10 minuti e si risponde a tutto quanto, e poi si passa all'ultimo giro di interventi.

Prego, Assessore, dove chiede la parola.

Interviene **Assessore esterno Emanuele LOGLI:**

Buonasera a tutti.

Più che requisiti d'esperienza, credo serva di fronte a una platea importante come quella di stasera, una serietà, una chiarezza che penso sia stata dimostrata da parte di chi ha esposto in premessa la necessità di un consiglio comunale come quello di stasera, che prende le mosse tra l'altro da una commissione consiliare di cui abbiamo sentito la necessità, di convocare, di far presente al Consiglio l'urgenza di una discussione che abbiamo con piacere stasera visto ampliata e di cui sicuramente l'amministrazione si farà carico in termini di un percorso che ripercorre quelle che sono le tappe che ha esposto il sindaco, perché quello che è stato analizzato da parte del direttore di Ato nel corso della Commissione Ambiente non è altro che il quadro analitico e i dati di cui, tra l'altro, ha fatto proprio patrimonio anche il Consiglio regionale nel corso della commissione che si è tenuta a tal proposito.

E come il Consiglio regionale sa, qui si tratta di una valutazione preliminare senza alcuna disposizione né da parte del dal Consiglio regionale in sé, che poi dovrà esprimere un proprio parere, né da parte del Consiglio comunale stasera di un piano d'ambito che possa essere valutato in modo analitico, dettagliato, e soprattutto in termini di proposte.

Quello che deve essere chiaro stasera è che il sindaco ha detto nel proprio intervento è che da parte del direttore di Aso, nel proprio ruolo, che è un ruolo tecnico, come autorità che si trova a dover gestire e valutare quali sono le soluzioni tecnicamente fattibili.

Ecco, il direttore di Ato ha posto in evidenza quelle che sono le alternative che lui in questo momento ritiene di dover sottoporre alla politica.

Questo cosa vuol dire? Vuol dire che noi non abbiamo di fronte un piano rispetto a cui possiamo esprimere una valutazione non abbiamo un'alternativa tecnica certa rispetto alla quale noi possiamo esprimere un giudizio, non abbiamo un'analisi delle ricadute rispetto alle quali possiamo esprimere una valutazione né nei termini dei cittadini, né nei termini dell'ente, né nei termini di riflessi rispetto ai territori vicini.

Siamo di fronte a un quadro analitico, quindi io credo che in questa fase Debba essere piuttosto valutata la criticità e l'emergenza, quella che ha sottolineato il direttore di Ato, ovvero il rispetto innanzitutto delle norme che Regione Toscana, in modo virtuoso a mio avviso, si è autoconferita, ovvero la necessità che ogni ambito territoriale ottimale abbia una propria autosufficienza.

Questo vuol dire che i territori, nel nostro caso di Firenze, Prato e Pistoia devono avere delle soluzioni che al proprio interno permettano strutturalmente di chiudere il ciclo e di conseguenza permettano in prospettiva di non dover conferire, come avviene attualmente, oltre 160.000 tonnellate annue fuori dai propri confini.

Questo significa assumere un atteggiamento responsabile, significa dire ai cittadini con chiarezza qual è la situazione attuale e che mantenere una situazione inerziale, com'è quella che è, e attuare meramente azioni positive in termini gestionali non risolve il problema.

Quindi ci vuole assolutamente chiarezza, sincerità nel dire che attualmente siamo in una situazione critica.

Una situazione che non mi vergogno a definire anche emergenziale, perché se si deve ricorrere a situazioni e a soluzioni in deroga, di questo si tratta.

E serve la necessità da parte di tutti di affrontare questo con un linguaggio di verità.

Linguaggio di verità significa che non siamo di fronte a un'alternativa in questo momento, siamo di fronte a una situazione di valutazione che però merita un'analisi.

E che coinvolge il nostro territorio.

Coinvolge il nostro territorio vuol dire che nessuno qua ha mai messo all'ordine del giorno della discussione la prosecuzione della realtà attuale.

L'attuale impianto ha una vita utile, lo ha detto anche il capogruppo Nincheri nelle premesse, è stato affermato dallo stesso amministratore della società in una commissione che era pubblica, i numeri lo dimostrano, la prospettiva è chiara.

Quello di cui si deve discutere è di una soluzione di lungo termine, una soluzione strutturale, una soluzione che come piano d'ambito ha l'obbligo di attuare quelle misure previste nel Piano Regionale di Economia Circolare.

Quindi come ambito abbiamo la responsabilità politica di recuperare un gap ma il gap è anche quello di risolvere i problemi e dire con chiarezza ai cittadini, e io chiaramente mi rivolgo a quelli della nostra comunità, accogliendo anche quelle che sono le osservazioni di chi viene da fuori, ma qua un principio di responsabilità che vede i nostri cittadini coinvolti e che devono valutare con consapevolezza quali sono, quando ci saranno le alternative tecniche, perché la politica, grazie all'ATO, in questo caso, è chiamata a rispondere a soluzioni tecniche fattibili e realizzabili.

Questo ci impone adesso la discussione politica.

Io prendo a riferimento solamente alcuni passaggi, e in particolare ringrazio il riferimento che è stato fatto rispetto alla virtù e alla salute del sistema di raccolta differenziata Montale, che prende atto di un percorso che vede i cittadini e le istituzioni pienamente attive nel proprio ruolo, e continuano ad esserlo, e si faranno non solo garanti ma primi attori di un percorso che coinvolga i cittadini con consapevolezza su quelle che sono le ripercussioni delle soluzioni che verranno proposte.

Certo è che tutti dobbiamo farci carico della situazione di cornice che Ato fa presente.

Questo vuol dire che di fronte alla situazione di cornice dire non si fa niente da nessuna parte non è una soluzione.

E servono— se non c'è una soluzione che coinvolge il nostro territorio, delle alternative.

Le alternative non sono mere azioni positive, le alternative riguardano soluzioni strutturali.

Quindi, nel momento in cui ci sono soluzioni strutturali alternative, Ato le terrà presenti.

Però, se ci sono soluzioni che riguardano il nostro territorio, i cittadini, come ha detto il sindaco, saranno pienamente coinvolti nella discussione.

Interviene quindi **Presidente Tiziano PIERUCCI:**

Scusi, ma se ha capito, tutte le posizioni sono legittime, non si può interrompere.

Ascoltiamo tutti con rispetto, ascoltiamo tutti con rispetto, per favore.

Grazie.

Prego, Assessore, concluda.

Interviene quindi Assessore esterno Emanuele LOGLI:

Io credo che il principio di ascolto stasera sia stato giustamente esercitato, continuerà.

Ci deve essere anche un altro principio che ci deve accomunare tutti.

E qui siamo di fronte a una prospettiva che è questa: se la prospettiva è di una pregiudiziale aprioristica, le discussioni non riguardano quelle che sono le soluzioni di fattibilità.

Qual è l'opportunità per il territorio? Quali sono le ricadute sul territorio, non è una discussione.

Quello che bisogna far presente a questa assemblea è che il percorso che l'amministrazione vuole mettere davanti è un percorso di consapevolezza e di valutazione, non è un percorso pregiudiziale, e soprattutto è un percorso che attende proposte anche di eventuali alternative.

Perché nel momento in cui si dice che i territori hanno già dato, che si attendono soluzioni, che c'è la necessità di vedere altro, però di fronte a una manifestazione di interesse non sono arrivate alcune soluzioni di chiusura del ciclo dei rifiuti, in seno al Consiglio regionale non sono arrivate alternative rispetto alla chiusura del ciclo, diverse rispetto a quelle che si propongono.

Di conseguenza, e chiudo, io credo che sia fondamentale chiudere un gap di responsabilità.

Credo sia necessario chiudere un gap di responsabilità, e questo gap di responsabilità è chiaramente in carico all'amministrazione che non si sottrarrà di fronte a un percorso non appena ci saranno delle soluzioni e delle proposte concrete, e non una valutazione di cornice che potrebbe veder coinvolto il nostro territorio.

Di certo, di fronte a una prospettiva di questo tipo, l'amministrazione non si pone in modo pregiudiziale, senza ascoltare, al pari di quello che è stato fatto stasera, di fronte a quelle che saranno le soluzioni proposte.

A questo punto, interviene **Presidente Tiziano PIERUCCI:**

Allora, passiamo ora all'ultimo giro di interventi, a cura dei consiglieri comunali, un consigliere per gruppo, per un intervento massimo di 5 minuti ciascuno.

Quindi aspetto le prenotazioni dei gruppi consiliari, 3 gruppi consiliari, 3 interventi.

Si è prenotato il capogruppo Sandro Nincheri.

Interviene quindi Consigliere - Capogruppo Sandro NINCHERI:

Allora, io credo stasera è stato ampiamente detto che era un'occasione, una prima occasione, un primo passo per confrontarsi e per aprire una discussione, un confronto.

Questo era lo spirito di entrambi i gruppi.

Parlo anche a nome di Lorenzo, penso che lo spirito fosse questo.

E quindi, seppur i tempi sono contingentati sono quelli che sono, ma è stato un primo momento, che chiaramente non è sufficiente e non sarà sufficiente.

E però è anche un primo momento che ha mostrato l'occasione persa da questo Consiglio Comunale.

Io, come la penso sul tema, penso si sappia, ho fatto una campagna elettorale, ci ho messo la faccia, mi sono confrontato con gli altri partiti, gli altri candidati, cittadini, associazioni, a volte anche in maniera difficile da fare, ma l'ho sempre fatto mostrando una mia convinzione, quello in cui credevo.

Quindi stasera non mi interessa, anche perché non ho ambizioni future, non mi interessa ragionare per, come dire, portare l'acqua al mio mulino, per farsi belli di quello che noi si pensa.

Stasera parlo più che da amministratore, da cittadino.

Io sono un montalese che ha a cuore questo territorio, che ci ha vissuto, ci ha costruito una famiglia con alterne vicende, è cresciuta, la famiglia si è ridotta, poi è anche ricresciuta.

Sono molto attaccato a questo territorio perché ci sono cresciuti mio padre, mio nonno, e credo nell'impegno nell'impegno che un amministratore, un cittadino potesse portare nel contribuire a migliorare il proprio territorio.

Stasera ne esco deluso ma non tanto perché, purtroppo, come ho già avuto modo di dire, sono convinto che le scelte siano già state fatte e prese.

E le scelte sono state sancite con l'elezione del sindaco Betti a suo tempo.

Di questo sono profondamente sicuro.

Credo che stasera abbiamo perso un'occasione.

Stasera abbiamo perso un'occasione noi consiglieri, perché ancora una volta, dopo anni e anni e anni che dibattiamo di questo argomento con alterne vicende, con alterni argomenti e con alterne e anche difformi prese di posizione, ancora stasera abbiamo, giocato con le parole abbiamo mistificato, abbiamo usato termini per far credere o far pensare che le cose ancora non siano decise, o che le cose ancora chissà quando lo saranno.

Io ho cercato nel mio intervento iniziale - mi sono andato oggi a riascoltare tutto l'intervento del direttore generale, ho riportato parole che il direttore ha detto.

E il direttore non il commesso, con tutto rispetto, dell'ATO ci ha detto che la situazione attuale, stante la produzione di rifiuti, stante la capacità di smaltimento degli impianti, stante tutte le variabili possibili e immaginabili, è questa.

Non è un'ipotesi, perché bisogna vedere le proiezioni future, la proiezione, la produzione possibile.

No, i dati, i numeri sono quelli.

L'istruttoria tecnica del piano è fatta ed è quella ed è definita e porta, come dice il direttore che anche se si tiene conto della virtuosità dei territori rispetto alla raccolta differenziata, la situazione è profondamente critica e c'è bisogno di un cambiamento radicale.

E dà due opportunità, due scelte, non dice altre, non dà altre possibilità.

Dà due soluzioni: una di andare fuori Ato e una raddoppiare l'impianto, anzi un nuovo impianto, non è anche un raddoppio perché è già tecnicamente una cosa diversa, un nuovo impianto.

Il sindaco stesso ha detto che questo impianto terminerà e sarà distrutto.

Bene, quindi c'è bisogno di un nuovo impianto.

Il nuovo impianto, il piano lo prevede qui.

E' stato detto: i tempi sono quelli che sono e saranno, ascolteremo.

E' stato poi il sindaco stesso che ci ha detto che entro luglio il Consiglio Comunale sarà chiamato a dargli il mandato per andare nell'ATO.

Io voterò, non ho nessun problema, ma dovete saper tutti che il mandato verrà votato a luglio, al di là della istituzione che verrà fatta.

Poi magari dopo faremo degli incontri, faranno quello che vorranno fare, ma le decisioni e le scelte sono già state prese e sono queste. I giri di parole, le possibilità, addirittura è stato detto: perché vincolarci a dei progetti che potrebbero arrivare? Forse qualcuno sa già che ci sono dei progetti che potrebbero arrivare e portare degli investimenti sul nostro territorio.

Io credo che i cittadini abbiano il diritto di sapere a cosa vanno incontro.

E stasera ancora una volta abbiamo noi come amministratori, mi ci metto anch'io, perso un'opportunità di trasparenza e di democrazia.

Prende la parola **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Bene, altri interventi degli altri gruppi? Non vedo nessuno.

Se non ci sono, chiudo la seduta.

Bandinelli, prego.

Prende la parola **Consigliere - Capogruppo Lorenzo BANDINELLI**:

Capogruppo Bandinelli, prego.

Sì, non sapevo se intervenire perché fondamentalmente il mio intervento era molto simile a quello di Sandro Nincheri, che effettivamente, la mia impressione di stasera è stata esattamente quella che lui ha riferito precedentemente.

Ringrazio comunque tutti i cittadini e tutte le persone che si sono messe in gioco stasera per dare la loro opinione su questo importante tema che era stato completamente dimenticato dopo le elezioni dalla maggioranza, se non con degli atti presentati dall'opposizione qui in Consiglio Comunale, ma che come sempre non sono stati mai presi in considerazione.

Eh, volevo però, dire sugli interventi fatti qui nel Consiglio dai consiglieri, da colleghi consiglieri e dagli assessori un paio di cose.

Prima di tutto abbiamo scoperto una cosa stasera perché, non lo sapevamo che c'è un nuovo assessore all'ambiente, perché se l'esperto dell'ambiente è assessore Logli, che tra l'altro non è neanche consigliere comunale.

Allora, l'assessore all'Ambiente, che dovrebbe essere Guazzini, che è intervenuto per un minuto e mezzo su un tema così importante, mi immagino che ci sia un passaggio di deleghe, di consegne tra due persone diverse.

Quindi chi è nei tributi diventa anche assessore all'Ambiente, e siamo contenti di averlo appreso, perché il sospetto ce l'avevamo.

Ora abbiamo avuto anche la riprova.

Il sindaco ha parlato sia in Commissione Ambiente che stasera di un mandato del Consiglio Comunale, come ha detto anche, Sandro Nincheri, che avverrà entro luglio.

Beh, questo è un imbroglio, è una bufala di ogni buon percorso partecipativo.

In Consiglio Comunale noi si viene, viene presentato, una richiesta di mandato viene, detto, verrà votato, fate il conto, 12 persone contro 5.

Questo è il loro percorso partecipativo, ma non tengono conto che loro sono qui legittimamente, lo confermo, col 35% dei voti, quando il 65% di Montalesi ha votato programmi che prevedevano la chiusura dell'incenerimento.

Di questo loro non lo tengono assolutamente in considerazione, se ne fregano.

Questa è la realtà, perché tutti i percorsi partecipativi dal referendum, a tutto il resto non è stato fatto niente.

L'unico consiglio comunale aperto che è stato richiesto è stato da noi.

Una precedente assemblea pubblica è stata fatta per cercare di svuotare il significato di questo consiglio comunale due giorni fa.

E già stato detto dal consigliere Nincheri che, le cose sono già decise.

Eh, vero, non si conta più niente.

Prendete atto di questo, che è stato deciso in Regione Toscana.

L'ato ha detto che questo impianto e la Regione ha detto che questo impianto è indispensabile e verrà fatto, indipendentemente da quella che è la volontà sua, signor Betti.

Questo è fuori discussione, non c'è alternativa, verrà fatto.

E se voi non vi muovete, si prenderà non soltanto l'impianto che verrà fatto, ma come lo vogliono loro, neanche come lo vogliamo noi, o a quali condizioni lo vogliamo noi, perché voi state lì a dormire.

Questa è la realtà.

E all'assessore Barontini dico sinceramente: la prossima volta un pochino più di rispetto negli altri, nei confronti di un consigliere regionale.

Il comitato a casa lo fa lei quando risponde alle mozioni, che si legge la cosa.

Oggi è stato detto una cosa che è stata detta da tutti, anche da un consigliere regionale.

E perché non deve portare rispetto? Eh, è stato detto che noi subiremo le conseguenze.

Questo è vero e questo le affermo anch'io.

Anch'io, non c'è dubbio.

Sì, può rispondere tranquillamente, non ci sono problemi, può rispondere sui giornali, può fare quello che gli pare.

Sicché poi però mi permetterò di rispondere anch'io eventualmente a un altro suo intervento, o senno' risponderà direttamente il Paperetti, perché è stato lui che ha chiamato in causa questa situazione, ed è stata una cosa vergognosa.

Interviene quindi **Presidente Tiziano PIERUCCI**:

Cosa? Per intervento personale, però un attimo solo, facciamo concludere e poi può fare a norma di regolamento.

No, no, abbia pazienza.

No, no, mi dispiace, lei si deve prenotare come tutti.

Allora, abbia pazienza, ma scusi, questo è un consiglio comunale come tale, un'istituzione, c'è un regolamento preciso, è venuto fuori più di una settimana fa tutte quante le disposizioni per gli interventi.

Io non è che non voglio far parlare la gente, Lei si poteva prenotare anche oggi, anche stasera.

Se lei veniva dalle 8:30 alle 9, la mettevo in nota e parlava tranquillamente, come hanno fatto tutti.

Non è che posso fare eccezione con lei, sennò chiunque potrebbe stasera parlare come vuole lei.

C'è una regola e va rispettata.

Poi ho detto, ho detto di no anche a altre persone perché c'è una regola: dalle 20:30 alle 21:00 io accoglievo tutte le prenotazioni.

Va bene, ma scusi, poteva mandare una mail, signora, alla segreteria, lo mettevo in nota.

Quindi per fatto personale no, assessore?

Quindi capogruppo Bandinelli, prego a lei.

Quello che volevo dire è che se non ci muoviamo, come ho detto all'inizio, a cominciare a fare le proposte, a cercare di indirizzare quello che sarà il nuovo impianto, se ci dovrà essere— speriamo di no, ma se ci dovrà essere, lo subiremo totalmente.

Basta.

Cioè, è questo il problema.

Se voi non mi muovete, lo subiremo.

E questo— lei ha detto, Assessore Guazzini, che, ancora non c'è nulla, ma bisogna essere noi anche a muoverci.

E' stato detto chiaramente in commissione, in commissione Ato, è stato detto che qui si farà, e che nel 2029 non ci sarà un fermo.

Perché di fatto è questo, perché lo spazio tecnico— ho parlato ieri con un esperto— lo spazio tecnico per costruire un impianto accanto a quello che dovrà essere smesso c'è.

Di conseguenza bisogna prendere decisioni oggi, non domani, non domani l'altro, non tra un anno o 20 giorni.

Bisogna muoversi.

E il percorso partecipativo è fondamentale.

Però mi sembra che qui ve lo siete completamente dimenticato, purtroppo, perché l'avete promesso in campagna elettorale, l'avete sostenuto tante volte prima, l'avete sostenuto anche in questo Consiglio Comunale prima delle elezioni, la vecchia consigliatura.

Avete detto tante volte, abbiamo presentato tanti atti qui, che si sarebbe fatto tutti insieme, ma in realtà questo non è mai successo.

E la procedura di chiedere l'autorizzazione al Consiglio Comunale è semplicemente una bufala, né più né meno.

Ma ha detto un'altra cosa, non mi ricordo se il sindaco o l'assessore Guazzini, questo non me lo ricordo, nel suo intervento dice: ma cosa pensate, che noi vogliamo nascondere qualcosa? Io lo penso, perché è un anno che chiedo un accesso agli atti, che mi vengano dati o documenti pubblici che vengono pubblicati dall'altra parte, o che mi vengano dati dei documenti parziali.

Arrivata una PEC anche 10 giorni fa, io non lo so cosa devo fare.

Probabilmente la prossima settimana valuterò se c'è la possibilità di denunciare questo all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Poi, se è responsabile di questo l'amministratore, se è responsabile di questo il Comune, i rappresentanti del Comune, questo lo decideranno loro.

Perché io non so più come fare a richiedere documenti che ho diritto di avere per l'accesso agli atti di un consigliere comunale.

Io non ho altro da dire, ringrazio tutti per la presenza e per gli interventi e spero che questo sia il primo atto di una lunghissima serie, ma vera, non finta.

Grazie.

Interviene quindi **Presidente Tiziano PIERUCCI:**

Allora, il sindaco Betti, prego.

No, niente, mi metto a sedere, senno' non sentite.

Intanto voglio ringraziare tutti gli intervenuti, in modo particolare i cittadini di Montale, i pochi cittadini di Montale che sono intervenuti, ma anche e soprattutto le associazioni, sono stato attento a quello che loro hanno detto.

Vedo che qualcuno è andato via.

In modo particolare mi riferisco, comunque, a delle questioni poste, delle osservazioni, delle questioni toccate, in modo particolare dagli interventi fatti dalle associazioni, ma anche da consiglieri comunali, e alcune erano abbastanza puntuali, chiedendo che fine ha fatto l'indagine epidemiologica, quella che è stata istituita, nel 2013-14 dai tre comuni, insieme a ISPRO, insieme all'ASL, insieme ad ARPAT, che ha visto diversi incontri in Commissione Ambiente.

Tra l'altro c'era un consigliere comunale Nerozzi, che non vedo più, che era consigliere comunale, presidente del Consiglio Comunale, e lui dovrebbe anche sapere questo percorso che è stato fatto.

che fine ha fatto l'indagine meteorologica? Perché l'indagine è stata realizzata fino a a questo punto mancano i dati diffusionali e mancano la georeferenziazione dei casi.

Mancano questi due aspetti.

Ccomunque ISPRO, la dottoressa Chellini, che ora è in pensione, ha illustrato in Commissione Ambiente quelle che erano le risultanze dell'indagine epidemiologica che toccavano due neoplasie, tessuti molli, e mi sembra, Hodgkin, queste due neoplasie in modo particolare, che erano quelli che, gli enti preposti avevano individuato come le neoplasie che potevano essere causate da emissioni per quanto riguarda diossine ed altro.

I dati numerici di questi casi sono abbondantemente tranquillizzanti.

Quando fu esposto in sede di commissione.

Tra l'altro, mi ricordo che una delle note parlava anche— statisticamente non sono rilevabili perché sono pochi come casistica, e furono presi in esame l'annualità, se non ricordo male, dal 1996 al 2012, mi sembra di ricordare, perché i dati erano in possesso per quegli anni.

Detto questo, però, manca soltanto la georeferenziazione dei casi presi in esame.

Però come indagine vera e propria sulla quantità e la casistica delle due neoplasie prese all'esame, quella ISPRO l'ha fatta, l'ha presentata nelle commissioni dove erano presenti sia Quarrata, invitato Montemurlo, mi ricordo, e Agliana.

Per cui anche credo che il consigliere Nerozzi sia informato di questa questione per quanto vedo anche un'altra consigliera, credo siano informati su questo, che era il percorso fatto per indagine meteorologica.

Su questo aspetto qui è tutto deciso? Tocco un altro argomento.

Come diceva il capogruppo Nincheri, e ripetuto anche, sostenuto dal capogruppo Bandinelli, non è deciso.

Noi non ci abbiamo ancora il piano d'ambito.

Prima dobbiamo rispondere al piano d'ambito.

Sarà deciso, ma ora non è deciso.

Di sicuro è deciso che, l'impianto di via Tobagi, quello verrà dismesso, verrà raso al suolo.

Io ho usato un termine anche forte, anche con i giornalisti: verrà raso al suolo.

Per cui questa è una certezza.

Chi mi dice: come mai sono stati tanti anni per cui le amministrazioni non hanno potuto chiudere l'impianto? Io sono sindaco dal 2014 e abbiamo ereditato in quegli anni una situazione debitoria importante della società Cis S.p.A., di 8 milioni di euro.

Per fortuna, ma non troppo, perché poi molti cittadini hanno visto aumentare in modo esponenziale le bollette della luce.

Lo dico per fortuna per Cis, ma non troppo per tutti noi cittadini.

Siccome uno lo può chiamare inceneritore, io lo chiamo termovolarizzatore, perché in qualche modo valorizza il bruciamento dei rifiuti, perché si produce energia elettrica, perché c'è una turbina, si produce energia elettrica.

In quegli anni in cui c'è stato un picco del prezzo sul mercato dell'energia elettrica, dal punto di vista finanziario economico della società sono rientrate quelle risorse da far sì che il bilancio di Cis S.p.A. è sano ed ha permesso anche quell'accantonamento che dicevo prima.

Questo anche per una conoscenza di quelle che sono, le situazioni che abbiamo vissuto come amministratori.

Perché a ritroso è facile dire, è facile fare, però poi quando uno ha davanti certe questioni, non è sempre così facile, scontato.

Ma questo ormai è un ricordo, perché quelle situazioni debitorie non ci sono più.

Eh, un ricordo, perché alla fine poi ricadevano anche sui cittadini, perché in quota parte siamo proprietari dell'impianto, il 20%, il 21% Montale, il 31% Agliana e il 48% Quarrata.

Queste sono le, le quote delle proprietà dei comuni, per cui ancora non è stato deciso nulla.

Noi non lo diciamo qui perché l'abbiamo detto in campagna elettorale e lo realizzeremo, un percorso partecipato.

Ringraziando di nuovo chiedo a Ercolini se poi alla mia email mi manda questo appuntamento che farà, vengo volentieri.

Se me lo comunica per tempo, partecipo volentieri, ci mancherebbe altro.

Anche perché tutte le opinioni sono ben accette.

Poi chi la pensa in un modo, chi la pensa in un altro, l'importante è che ci siano decisioni prese sulla base di dati scientifici.

Davanti a me c'è un dottore, credo che della scienza ne dobbiamo tenere atto.

Per cui grazie a Ercolini per l'invito, verrò sicuramente.

Grazie a tutti voi.

Sicuramente ci saranno altri momenti, a cominciare dal Consiglio Comunale che terremo, come diceva Bandinelli, per dare un atto di indirizzo, non tanto per approvare il piano d'ambito, ma per dare un primo input.

Presidente:

Allora, chiudiamo il Consiglio Comunale, sono le ore 23:54, si conclude il Consiglio Comunale.

La seduta termina alle 23:54.